

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI CAMISANO VICENTINO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.
Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi
Aumento quantitativi

PROPONENTE:

ECOBORTOLI



RELATORE:

Arch. Roberta Patt



DATA

Febbraio 2020

Patt Architetto Roberta

VIA DEI TEMPESTA, 3 31023 Resana (TV)
cell: +39 347 7412298

e-mail: architetto.robortapatt@gmail.com



Sommario

1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	4
2.1	Localizzazione dell’opificio esistente.....	4
2.2	Autorizzazioni in essere.....	4
2.3	Descrizione dell’opificio esistente.....	5
2.4	Descrizione dell’attività allo stato attuale.....	7
2.4.1	Fase di arrivo all’impianto	8
2.4.2	Fase di stoccaggio e lavorazione	9
2.4.3	Attività di recupero R5 per la tipologia 7.1	9
2.4.4	Attività di recupero R13 per la tipologia 7.2	10
2.4.5	Attività di recupero R5 per la ex tipologia 7.6.....	11
2.4.6	Stoccaggio materie prime prodotte	11
2.5	Descrizione della modifica dell’attività richiesta.....	11
2.6	Schema a blocchi del ciclo produttivo.....	13
2.7	Dati di progetto	15
3	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	16
3.1	Viabilità.....	17
3.2	Strumenti di pianificazione territoriale	17
3.2.1	PI del Comune di Camisano Vicentino	17
3.2.2	PAT del Comune di Camisano Vicentino	21
3.2.3	Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) Brenta Bacchiglione	34
3.3	Strumenti di pianificazione settoriale - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali	37
3.3.1	Vincolo paesaggistico	38
3.3.2	Vincolo idrogeologico.....	39
3.3.3	Vincolo storico ed archeologico	40
3.3.4	Vincolo ambientale.....	41
3.3.5	Vincolo Sismico.....	41
3.4	Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.).....	42
3.5	Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse.....	43
3.5.1	Acqua.....	43
3.5.2	Qualità dell’aria	45
3.5.3	Suolo e sottosuolo.....	48
3.5.4	Paesaggio.....	50
3.5.5	Rumore	51
3.6	Capacità di carico dell’ambiente	53

4	INTERAZIONE DEL PROGETTO CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE.....	54
4.1	Emissioni in atmosfera.....	54
4.2	Scarichi idrici.....	55
4.2.1	Acque dal dilavamento meteorico	55
4.2.2	Acque nere	57
4.3	Produzione di rifiuti.....	58
4.4	Produzione di rumore	58
4.5	Traffico.....	61
5	IMPATTI EFFETTIVI DELL'IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO	63
6	MISURE DI MITIGAZIONE	66

1 PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto la proposta dell'azienda ECO BORTOLI S.R.L. di poter aumentare il quantitativo annuale di rifiuti trattabili ed i quantitativi in stoccaggio nel sito operativo di via Cornoledo di Sopra nel comune di Camisano Vicentino (VI).

La Ditta risulta iscritta al n. 175 del 18.10.2013 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in procedura semplificata. Allo stato attuale la Ditta è autorizzata al recupero dall'AUA n. 05/2019 del 11/10/2019 rilasciata dal comune di Camisano Vicentino.

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 30 marzo 2015 ha reintrodotto per alcune attività di recupero, anche in procedura semplificata, l'obbligo di una valutazione preliminare di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale. Quest'obbligo riguarda l'esercizio delle attività di recupero da R1 a R9 per il trattamento di più di 10 tonnellate al giorno di rifiuti non pericolosi.

Rispetto a quanto oggi autorizzato, l'azienda intende richiedere un aumento dei quantitativi annui massimi autorizzati di rifiuti in ingresso, senza apportare alcuna modifica né agli impianti esistenti, né al processo produttivo. Va tuttavia precisato che in sede di rinnovo di AUA è stato richiesto alla Ditta di presentare una relazione di verifica del rispetto dei limiti del Piano di zonizzazione acustica oltre ad un progetto di dettaglio per la gestione delle acque meteoriche. Tale documentazione è stata analizzata e inserita nel presente studio.

Il presente studio viene redatto ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale inerente la richiesta di modifica sostanziale dell'attività di recupero di rifiuti, ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006 e in base a quanto previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 4/2016 e alla DGRV n. 1020 del 29/06/2016.

Visto che per il sito non era mai stata presentata la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, perché precedentemente non necessaria, il presente studio prenderà in considerazione l'intera attività aziendale, anche se non rientranti nel campo di applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale, ponendo particolare attenzione agli effetti ambientali conseguenti alle modifiche richieste dalla Ditta.

La tipologia di attività per la quale si redige la presente relazione fa riferimento ai progetti di infrastrutture (punto 7) indicata alla lett. z.b) dell'Allegato IV – "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9" - alla parte quarta

del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Nello stesso sito, l'impresa svolge, inoltre, attività R13 sui rifiuti conferiti da terzi oltre a gestire le terre e rocce di scavo.

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Localizzazione dell'opificio esistente

L'area oggetto d'insediamento dell'attività suddetta è inserita nel Comune di CAMISANO VICENTINO (VI), in via CORNOLEO DI SOPRA ed è di proprietà della stessa azienda.

L'area, censita al Foglio n. 22 del Comune di Camisano Vicentino, mappali 123, 128, 28, 25, 131 e 29 con destinazione urbanistica "Zona E3".

Nello specifico l'attività di recupero viene svolta solo in un'area appartenente al mappale 29 ricadente in zona agricola (ZTO E3) con fascia di rispetto fluviale e sistemazione di rogge e canali.

Va evidenziato che l'esistenza delle due rogge confinanti con la proprietà, roggia Piovego e roggia Puina impongono alla Ditta di lasciare una fascia di rispetto per permettere le manutenzioni alle rogge da parte dell'ente gestore, come meglio descritto dall'analisi cartografica di seguito analizzata.

Si allega planimetria catastale (**ALLEGATO N. 1**).

2.2 Autorizzazioni in essere

Il Comune di Camisano Vicentino ha rilasciato alla Ditta le seguenti autorizzazioni:

- permesso di costruire in sanatoria Prot. 4.582 del 21/03/2019 per l'"occupazione di suolo per la realizzazione di un piazzale inghiaiato e deposito di materiali inerti a cielo aperto" (ai sensi dell'art. 39 della L.S. 23/12/94 n. 724) su area catastalmente censita al Fg. 22 mappali 28 e 238 (parte);
- permesso di costruire in sanatoria Prot. n. 4.581 del 21/03/2019 per la "costruzione di una tettoia aperta su due lati adibita al deposito di macchinari per movimento terra a supporto di un'attività artigianale" (ai sensi dell'art. 39 della L.S. 23/12/94 n. 724) su area catastalmente individuata Fg. 22 mappali 238 (parte);
- A.U.A. - Comunicazione per l'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, ai sensi degli artt. 214 e 216 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 05/02/98 come modificato dal D.M. 186/06. Prot. n. 16134 dell'11/10/2019. L'Autorizzazione Unica Ambientale sostituisce l'Autorizzazione generale di cui all'art. 272 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e la Comunicazione in materia di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216

del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ed ha **scadenza il 10/10/2034**.

Si allega al presente studio documentazione di cui sopra **ALLEGATO N. 2**.

2.3 Descrizione dell'opificio esistente

L'impianto della Ecobortoli S.r.l. svolge attualmente attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi in regime semplificato.

Il sito in cui viene svolta l'attività di recupero è costituito da un piazzale, per la maggior parte pavimentato con materiale stabilizzato, ad esclusione della zona interessata dal conferimento e dallo stoccaggio dei rifiuti in cumulo che risulta invece pavimentata in asfalto.

L'impianto in oggetto è inserito nell'area agricola di Camisano e confina su tutti i lati con attività/terreni agricoli.

Il sito è delimitato su tutti i lati da un argine fonoassorbente e da un filare di alberi ad alto fusto ed è recintato con rete metallica su pali in ferro alta 2 metri.

L'area è accessibile tramite un unico passo carraio posizionato sul lato nord-est dell'impianto, chiuso da cancello.

L'unità abitativa più prossima è a circa 120 metri dal confine della Ditta e a circa 150 metri dal luogo in cui si svolgono le lavorazioni.

Nel sito la ditta svolge attività di recupero di rifiuti non pericolosi e di deposito di materie prime oltre al ricovero di mezzi sotto ad una tettoia.

L'attività di recupero è ben differenziata dalle altre attività svolte e divisa da una catena tenuta da picchetti spostabili quando è necessario il passaggio dei mezzi alti circa 1 metro.

Gli spazi scoperti del sito sono destinati a:

- Deposito materie prime inerti;
- Transitò e movimentazione mezzi;
- Area verde lungo tutto il confine del sito;
- Deposito temporaneo rifiuti prodotti;
- Gestione terre e rocce da scavo;
- Parcheggio automezzi.

Le attrezzature presenti sono le seguenti:

- Pesa;
- Frantoio;
- Vaglio.



Accesso alla Ditta



Pesa



Frantoio



Vaglio



Vaglio



Piazzale e area deposito MPS



Piazzale e area deposito MPS



Area ricovero attrezzature e mezzi



2.4 Descrizione dell'attività allo stato attuale

I rifiuti e i quantitativi che l'azienda è autorizzata dall'AUA a gestire sono i seguenti:

1)	Tipologia D.M. 05/02/98 allegato 1, suball.1	7.1 rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto
	Codice C.E.R.	101311-170101-170102-170103-170107-170802-170904
	Attività di recupero (D.M. 05/02/98)	7.1.3 a (R13 - R5) messa in riserva di rifiuti inerti (R13) per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto (R5)
	Q.tà max di messa in riserva istantanea (espressa in tonnellate)	2.000 t
	Q.tà max trattata all'impianto (espressa in tonnellate/anno)	2.900 t/anno
2)	Tipologia D.M. 05/02/98 allegato 1, suball.1	7.2 rifiuti di rocce da cave autorizzate
	Codice C.E.R.	010408-010410-010413
	Attività di recupero (D.M. 05/02/98)	Messa in riserva R13
	Q.tà max di messa in riserva istantanea (espressa in tonnellate)	75 t
	Q.tà max trattata all'impianto (espressa in tonnellate/anno)	699 t/anno
	Tipologia D.M. n. 69 del 28/03/2018	7.6 rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02 proveniente: 1) da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso; 2) dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso;
	Codice C.E.R.	170302

3)	Attività di recupero D.M. n. 69 del 28/03/2018	R13-R5 produzione di granulato di conglomerato bituminoso per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.
	Q.tà max di messa in riserva istantanea (espressa in tonnellate)	30 t
	Q.tà max trattata all'impianto (espressa in tonnellate/anno)	50 t/anno

Le prescrizioni impartite dall'AUA rilasciata dal Comune di Camisano Vicentino con validità fino al 10.10.2034 sono:

Il quantitativo massimo dei rifiuti stoccabili, in messa in riserva istantanea R13, nello stabilimento è pari a 2.105 tonnellate.

La quantità massima di rifiuti prodotti dall'attività è pari a 10,3 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

La quantità massima di recupero dell'impianto (operazione R3) deve essere inferiore a 10t/giorno.

2.4.1 Fase di arrivo all'impianto

I rifiuti vengono conferiti all'impianto da imprese e mezzi autorizzati: all'arrivo viene effettuata la verifica dei documenti di accompagnamento del rifiuto e viene effettuata la pesatura dello stesso.

I quantitativi in arrivo all'interno dell'impianto sono puntualmente annotati sul registro carico/scarico rifiuti.

La ditta riceve rifiuti corrispondenti alla tipologia 7.1, 7.2 del D.M. 05/02/98 ed ex (ora CER 170302) definito conglomerato bituminoso sempre accompagnati dal prescritto formulario di identificazione. Questi materiali vengono trasportati da vettori autorizzati o direttamente dalla ditta stessa iscritta all'Albo dei gestori ambientali. Per i rifiuti con CER 170302 viene seguita, nel settore di conferimento la procedura d'ingresso prevista dal punto b.1 della parte b) dell'allegato 1 del Decreto 28 marzo 2018 n. 69, ovvero viene eseguito un controllo per accertarsi la corrispondenza dei rifiuti con CER attribuito.

Durante il controllo si accerta l'assenza di sostanze estranee e/o pericolose come oli o altri idrocarburi.

Tali rifiuti sono provenienti da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazioni

realizzate in conglomerato bituminoso e/o demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso in conformità all'art. 2 comma 1 lettera a e b del Decreto 28/03/2018 n. 69.

Se i rifiuti non si dimostrano rispondenti ai dati riportati nel prescritto formulario vengono respinti e rispediti al mittente.

La localizzazione del settore di conferimento è evidenziata nella planimetria allegata.

Il settore è una "vasca pavimentata con telone in HDPE per scariche al di sopra del quale è stato steso uno strato di stabilizzato dello spessore di 40 cm. Il telone impedisce il passaggio a qualsiasi fluido possa uscire, anche accidentalmente, dai mezzi di trasporto. In caso di fuoriuscite di liquidi dai mezzi, la ditta tiene a disposizione della sabbia per assorbire velocemente tali liquidi.

Si allegano planimetrie dello stato di fatto e di progetto (**ALLEGATO N. 3**)

2.4.2 Fase di stoccaggio e lavorazione

I rifiuti giunti in ditta vengono stoccati in cumuli delle dimensioni evidenziate in planimetria allegata. I cumuli di 2.700 mc massimi per la tipologia 7.1, di 50 mc per la tipologia 7.2 e 20 mc massimi per la ex tipologia 7.6 (ora CER 170302 definito conglomerato bituminoso) poggiano su una grande area pavimentata.

Tale area, che, come visibile in planimetria comprende anche il settore di conferimento, è costituita da una "vasca" formata da un telone in HDPE per scariche al di sopra del quale è stato steso uno strato di stabilizzato dello spessore di 40 cm.

intorno alla vasca è stato predisposto un cordolo in cemento leggermente più alto della piattaforma con funzione di contenimento oltre che di evidenziare la piattaforma stessa. Il telone ricopre anche il cordolo ed è, quindi ben visibile all'esterno. Il telone impedisce qualsiasi contatto tra rifiuti ed il suolo sottostante mentre lo stabilizzato offre protezione dal passaggio dei mezzi di trasporto. Almeno una volta l'anno, la ditta effettua la manutenzione delle piattaforme, ripristinando, eventualmente lo strato di stabilizzato sopra il telone nel caso del basamento con HDPE, o riparando se necessario l'asfalto nel caso della piattaforma asfaltata.

I cumuli vengono poi coperti con teloni impermeabili per impedire il dilavamento da parte degli agenti atmosferici.

2.4.3 Attività di recupero R5 per la tipologia 7.1

Dopo la messa in riserva i rifiuti vengono sottoposti a fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura

lapidea a granulometria idonea e selezionata.

Tali lavorazioni avvengono con l'utilizzo di un impianto di frantumazione della ditta Officine Meccaniche di Ponzano Veneto S.p.A. mod. "SX Mouse 2" di cui si allegano le schede tecniche.

L'impianto, in configurazione di lavoro, presenta una lunghezza di 10.85 m ed un'altezza di 3,70 m.

La produzione massima dell'impianto va da 20 a 100 tonnellate all'ora che comunque viene utilizzato molto al di sotto delle reali possibilità.

Oltre al frantoio può essere utilizzato anche un vaglio dell'OM tipo GV 1023 tipo OM di cui si allega una copia della scheda tecnica.

Questa attrezzatura ha un potenziale di produzione di 20-90 ton/h, ma, come nel caso del frantoio, opera molto al di sotto delle reali possibilità. Infatti, tale macchinario viene utilizzato soprattutto per lavori di vagliatura di materie prime come sabbie e ghiaie in cave o altre realtà.

Per il caricamento dei due macchinari vengono utilizzate pale meccaniche od escavatori. In seguito alle operazioni di recupero si può verificare la produzione di rifiuti ferrosi codice CER 191202 o plastica CER 191204 che vengono stoccati nei cassoni evidenziati in planimetria e che in seguito vengono smaltiti con le modalità previste dalla normativa di settore.

Il materiale frantumato viene sottoposto a test di cessione conforme a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e con le cadenze previste dall'art. 9 comma 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

Infine, viene certificata la conformità della materia prima secondaria prodotta all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Le materie prime secondarie vengono stoccate in cumulo con dimensioni massime di 2814.35 mc pronte per essere vendute od utilizzate dalla ditta stessa in campo edilizio.

In attesa di essere sottoposto al test di cessione il materiale macinato viene stoccato nell'area indicata in planimetria pavimentata in asfalto.

2.4.4 Attività di recupero R13 per la tipologia 7.2

I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.2 vengono esclusivamente stoccati, dove evidenziato in planimetria. In seguito, possono essere conferiti a soggetti legittimati al loro recupero, od utilizzati dalla ditta stessa, dopo aver richiesto una nuova iscrizione per ogni cantiere di utilizzo e dopo averli sottoposti, come da normativa, a test di cessione.

2.4.5 Attività di recupero R5 per la ex tipologia 7.6

I rifiuti con CER 170302 vengono macinati e/o vagliati per produrre granulato di conglomerato bituminoso destinato agli scopi previsti dall'art. 3 comma 1 lettere a, b e c del D 28/03/2018 n. 69. Il materiale macinato e/o vagliato è sottoposto alle verifiche previste dall'allegato 1 parte b del D 28/03/2018 n. 69. Solo dopo che le verifiche hanno dato esito favorevole il materiale viene definito granulato di conglomerato bituminoso e cessa la qualifica di rifiuto.

La ditta effettua la dichiarazione di conformità prevista dall'art. 4 del D 28/03/2018 n. 69 e la invia all'autorità competente (Provincia) e ad Arpav, come previsto dalla normativa. Infine, le dichiarazioni vengono conservate in formato digitale, come i campioni di granulato di conglomerato bituminoso che vengono conservati in ditta in sacchi o bidoncini chiusi e contrassegnati per identificare il lotto e la data dell'analisi.

Le lavorazioni avvengono, come per la tipologia 7.1, con l'utilizzo dell'impianto di frantumazione della ditta Officine Meccaniche di Ponzano Veneto S.p.A. mod. "Mose 2". Come nel caso precedente, oltre al frantoio può essere utilizzato anche il vaglio OM tipo GV 1023.

Si precisa che la tipologia 7.1 di rifiuti ed il CER 170302 vengono recuperati separatamente e quindi non c'è mai la possibilità che si verifichi una miscelazione di rifiuti appartenenti a tipologie diverse.

2.4.6 Stoccaggio materie prime prodotte

Le materie prime prodotte vengono stoccate in due cumuli, uno per quelle provenienti dal recupero della tipologia 7.1 e uno per quelle derivanti dalla ex tipologia 7.6 ora detto granulato di conglomerato bituminoso. I cumuli, rispettivamente di 2814.35 mc massimi e di 20 mc massimi sono ben distanziati in modo che non vi possa essere miscelazione tra i due tipi di materia prima. Entrambi poggiano su una pavimentazione di materiale stabilizzato compresso. Le posizioni dei due cumuli sono evidenziate nella planimetria allegata.

Si allega la planimetria dello stato attuale (**ALLEGATO N. 3**).

2.5 Descrizione della modifica dell'attività richiesta

Il progetto di modifica non prevede alcuna edificazione né cambio delle attrezzature utilizzate in impianto, né del lay-out dello stesso.

Non sono, altresì, previste modifiche alle tipologie di rifiuti trattati.

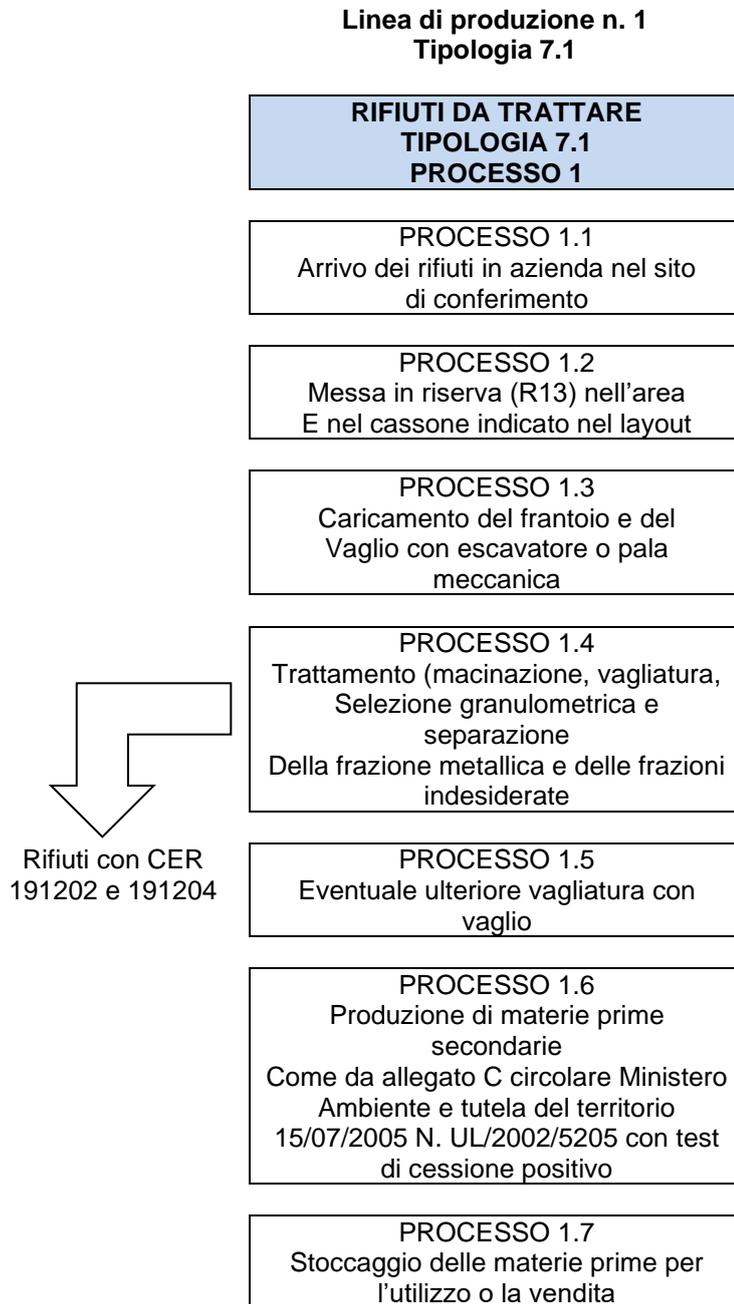
L'unica modifica richiesta è un aumento del quantitativo annuo trattabile e l'aumento del quantitativo in stoccaggio prima della lavorazione.

I rifiuti e i quantitativi che l'azienda richiede sono i seguenti:

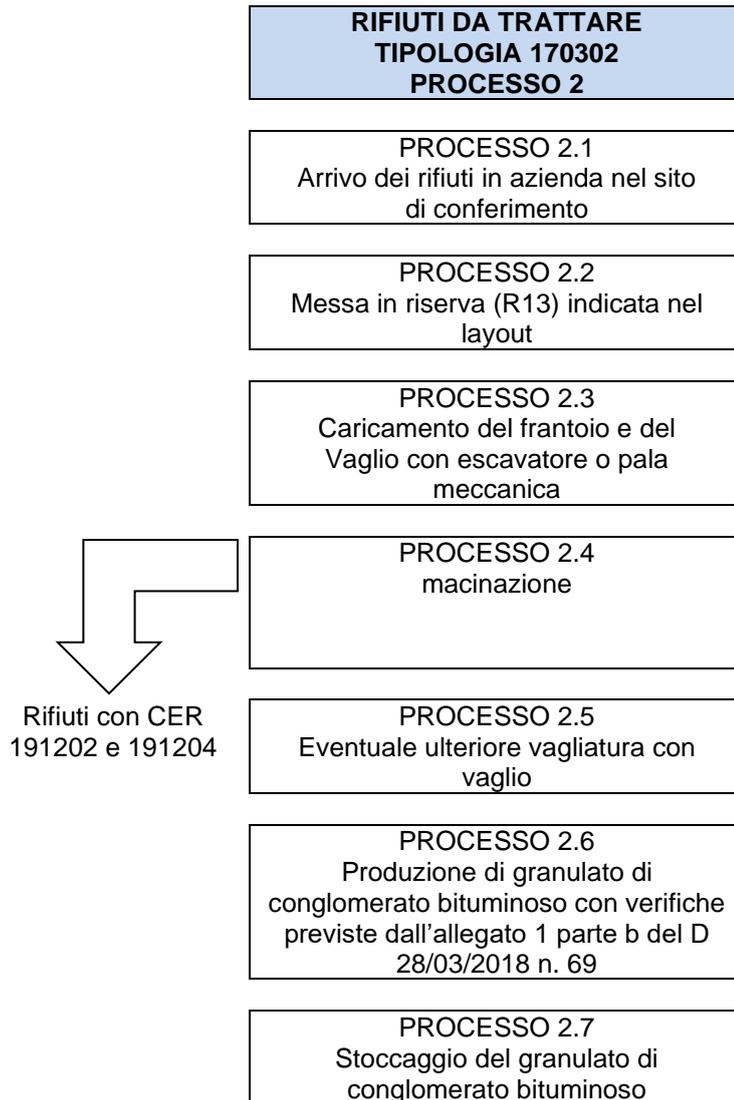
1)	Tipologia D.M. 05/02/98 allegato 1, suball.1	7.1 rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto
	Codice C.E.R.	101311-170101-170102-170103-170107-170802-170904, 200301
	Attività di recupero (D.M. 05/02/98)	7.1.3 a (R13 - R5) messa in riserva di rifiuti inerti (R13) per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto (R5)
	Quantità annua recuperabile	25.000 t/anno 16666.66 mc/anno
	Quantità di messa in riserva istantanea (R13) funzionale al recupero condotto nell'impianto Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti (Paragrafo D.M. 5/02/98)	4050 t 2.700 mc 7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205
2)	Tipologia D.M. 05/02/98 allegato 1, suball.1	7.2 rifiuti di rocce da cave autorizzate
	Codice C.E.R.	010408-010410-010413
	Quantità annua recuperabile	699 t/anno 466 mc/anno
	Quantità di messa in riserva istantanea (R13) attività di sola messa in riserva	75 t 50 mc
	Attività di recupero (D.M. 05/02/98) Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti (Paragrafo D.M. 5/02/98)	7.2.3 Messa in riserva R13 Non viene prodotta materia prima
3)	Tipologia D.M. 05/02/98 allegato 1, suball.1	7.6 rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02 proveniente: 1) da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso; 2) dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso;
	Codice C.E.R.	170302
	Attività di recupero D.M. n. 69 del 28/03/2018	Ex 7.6.3 c (EX R13, R5) ora macinazione e/o vagliatura
	Quantità annua recuperabile	50 t/anno 33.33 mc/anno
	Quantità di messa in riserva istantanea (R13) funzionale al recupero condotto nell'impianto Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti (Paragrafo D.M. 5/02/98)	30 t 20 mc Granulato di conglomerato bituminoso

2.6 Schema a blocchi del ciclo produttivo

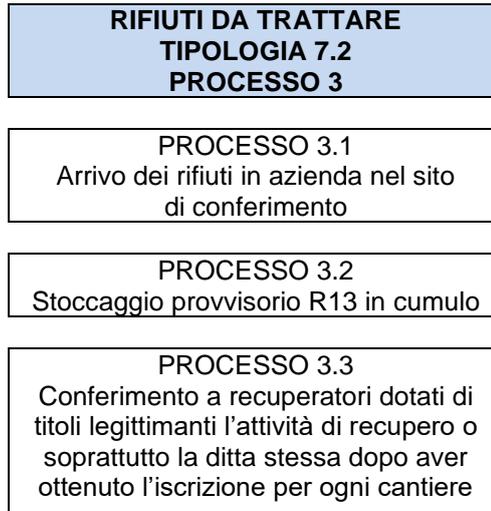
Gli schemi seguenti rappresentano tutte le attività eseguite in impianto. Lo schema è da considerarsi valido sia per la situazione attuale che per quella prevista dalla modifica richiesta.



Linea di produzione n. 2
Rifiuto 170302



**Linea di produzione n. 3
Tipologia n. 7.2**



**Linea di produzione n. 4
Inerti diversi dai rifiuti e terre rocce da scavo**

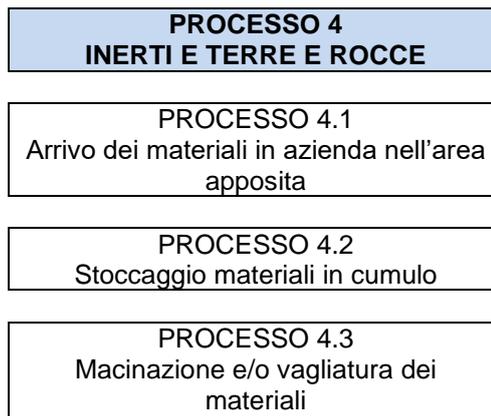


Figura 2.1 – Schema a blocchi

2.7 Dati di progetto

a	quantità massima di rifiuti ritirati	25.749 t/anno (17.166 mc/anno)
b	quantitativo istantaneo massimo di rifiuti stoccabili per i quali viene effettuata la sola attività di messa in riserva (R13)	75 t (50 mc)
c	quantitativo istantaneo massimo di rifiuti in attesa di recupero	4.080 t (2.720 mc)
La capacità complessiva del processo di recupero richiesta è di 100 ton/ora per 8 ore giornaliere dal lunedì al venerdì		

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'impianto della ECO BORTOLI S.R.L. è sito nel Comune di Camisano Vicentino, comune con una popolazione di circa 11.184 abitanti, che si estende per una superficie di circa 30,02 km² (densità abitativa di circa 372,05 ab/km²).

Il Comune di Camisano Vicentino ricade ad est del capoluogo di Vicenza in prossimità di un'infrastruttura strategica quale l'autostrada A4 (vicinanza del casello di Grisignano di Zocco) ed il sistema delle tangenziali di collegamento con Vicenza e Padova. Unitamente a tali risorse troviamo eccellenze ambientali e paesaggistiche, legate principalmente alla rete idrografica importante (Fiume Ceresone, la Roggia Armedola-Puina e la Roggia Puinetta). Confina a nord con Gazzo Padovano, a est con Piazzola sul Brenta, a sud-est con Campodoro, a sud con Grisignano di Zocco, a ovest con Grumolo delle Abbadesse. Dista dal capoluogo di provincia, Vicenza, 15 km, da Padova 19 km. È attraversato dal torrente Ceresone e dalla roggia Poina, rappresentati nello stemma comunale. La roggia Poina attraversa il centro del paese e confluisce nel Ceresone.



Figura 3.1 – Inquadramento territoriale

L'area di progetto è situata a sud-est del centro di Camisano Vicentino in zona Pomari.

3.1 Viabilità

La maglia viaria che interessa il Comune di Camisano Vicentino è costituita da importanti arterie di traffico di livello provinciale e da numerose strade di livello comunale. Le strade provinciali che attraversano il territorio in diverse direzioni sono:

- la Strada Provinciale 21 “Grimana”;
- la Strada Provinciale 24 “Torrerossa per Piazzola”
- la Strada Provinciale 25 “Torrerossa per Carturo”
- la Strada Provinciale 117 “Camisana”
- la Strada Provinciale 10 “Albettone”.

La viabilità provinciale collega il territorio comunale con i comuni circostanti quali Vicenza, Grisignano del Zocco, Piazzola sul Brenta, mentre i principali collegamenti tra le frazioni del Comune sono costituiti dalla viabilità comunale.

Nello specifico, l’impianto è collegato alla viabilità provinciale attraverso via Comoleo di Sopra da un’intersezione a precedenza posta su via Torrossa (SP 10 verso nord-est ed SP 25 verso ovest).

3.2 Strumenti di pianificazione territoriale

Di seguito verrà analizzata la cartografia di nostro interesse in rapporto al progetto.

3.2.1 PI del Comune di Camisano Vicentino

L’area di pertinenza della Ecobortoli S.r.l. dove è ubicato l’impianto, secondo il Piano degli Interventi del Comune di Camisano Vicentino, è classificata come E – “Zona agricola”, sottozona E3, secondo l’art. 31 delle N.T.O.

Il P.R.G. disciplina gli insediamenti in zona agricola e, in generale, nel territorio extraurbano, definito come Zona “E”, articolata nelle sottozone “E2”, “E3”, “E4”.

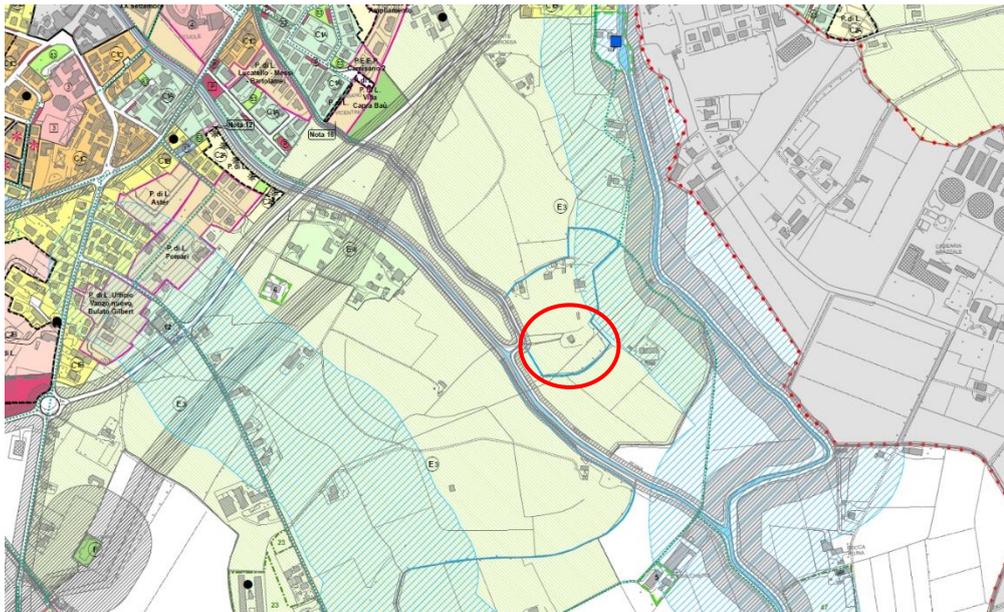
Il P.R.G. richiama la L.R. 5 marzo 1985, n° 24 e successive modificazioni, nei limiti stabiliti per le singole sottozone “E2”, “E3”, “E4”.

Con l’entrata in vigore della L.R. 11/2004 e s.m.i., l’edificabilità nelle zone agricole è disciplinata dall’art. 44 della medesima legge, inserito nel contesto del Titolo IV, e pertanto, le disposizioni normative che attengono alle zone agricole - “E” – contenute nelle N.T.A. del P.R.G. (dall’art. 31 al 35) sono applicabili solo per le parti compatibili con la nuova disciplina, precisando che nelle more dell’approvazione del primo P.A.T. e P.I. sono consentiti tutti gli interventi di cui all’art. 48 (norme transitorie) della medesima Legge Regionale.

zona "E3"

Sono consentiti i seguenti interventi:

- *manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia;*
- *demolizione, ricostruzione di edifici per inderogabili motivi di stabilità o di tutela della pubblica incolumità, sullo stesso sedime o in aree contigue ad edifici esistenti;*
- *ampliamento, anche in caso di ricostruzione, delle unità residenziali stabilmente abitate da almeno sette anni fino al volume netto massimo, compreso l'esistente, di mc 800, elevato a mc 1200 per gli usi agroturistici, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 4 della L.R. 24/1985;*
- *costruzione di case di abitazione nei limiti ed alle condizioni previste dall'art. 3 della L.R. 24/1985;*
- *costruzione di impianti tecnologici purché compatibili con i caratteri ambientali del sito;*
- *costruzione, ricostruzione, ampliamento di serre come definito dall'Art. 6 della L.R. 24/85;*
- *costruzione di annessi rustici e allevamenti non intensivi, solo se in relazione funzionale con un fondo rustico e nel rispetto dei seguenti rapporti di copertura tra la superficie lorda di pavimento, comprensiva dell'esistente e la superficie del fondo rustico appartenente all'azienda agricola nella misura del 5% con un minimo di mq. 50,00.*



LEGENDA

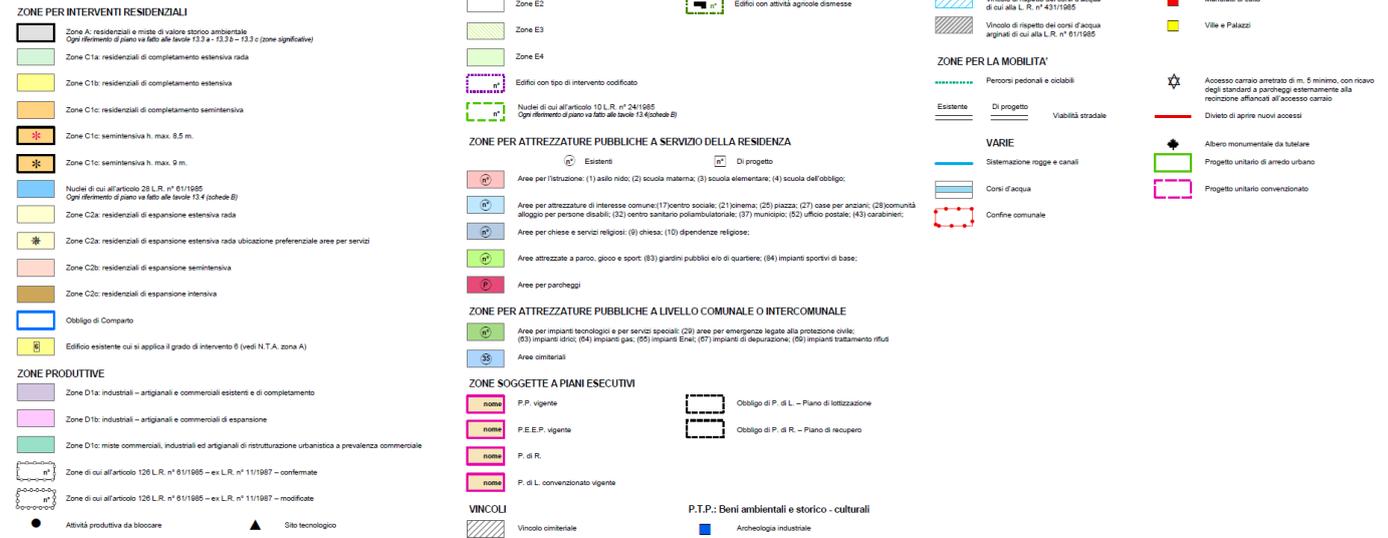


Figura 3.2 Stralcio PI vigente

Verifica di coerenza: premesso che la Eco Bortoli è attiva sull'area dagli anni '90 seppure di diversa titolarità. Va evidenziato che il Comune di Camisano Vicentino ha rilasciato due condoni aventi ad oggetto la trasformazione di un terreno da agricolo ad artigianale, con ricavo di un piazzale per il parcheggio di automezzi stoccaggio di materiale da demolizione, scavi e materiali vari inerti, sabbie, ramaglie e il trattamento mediante macinazione meccanica, selezione granulometrica e separazione della frazione metalli di laterizi, intonaci, conglomerato di cemento armato e non, nonché la costruzione di un manufatto ad uso ricovero automezzi sulla medesima area. Inoltre, sempre il Comune di Camisano Vicentino ha rilasciato l'AUA con scadenza il 10/10/2034.



Foto aerea 1988



Foto aerea 1994

3.2.2 PAT del Comune di Camisano Vicentino

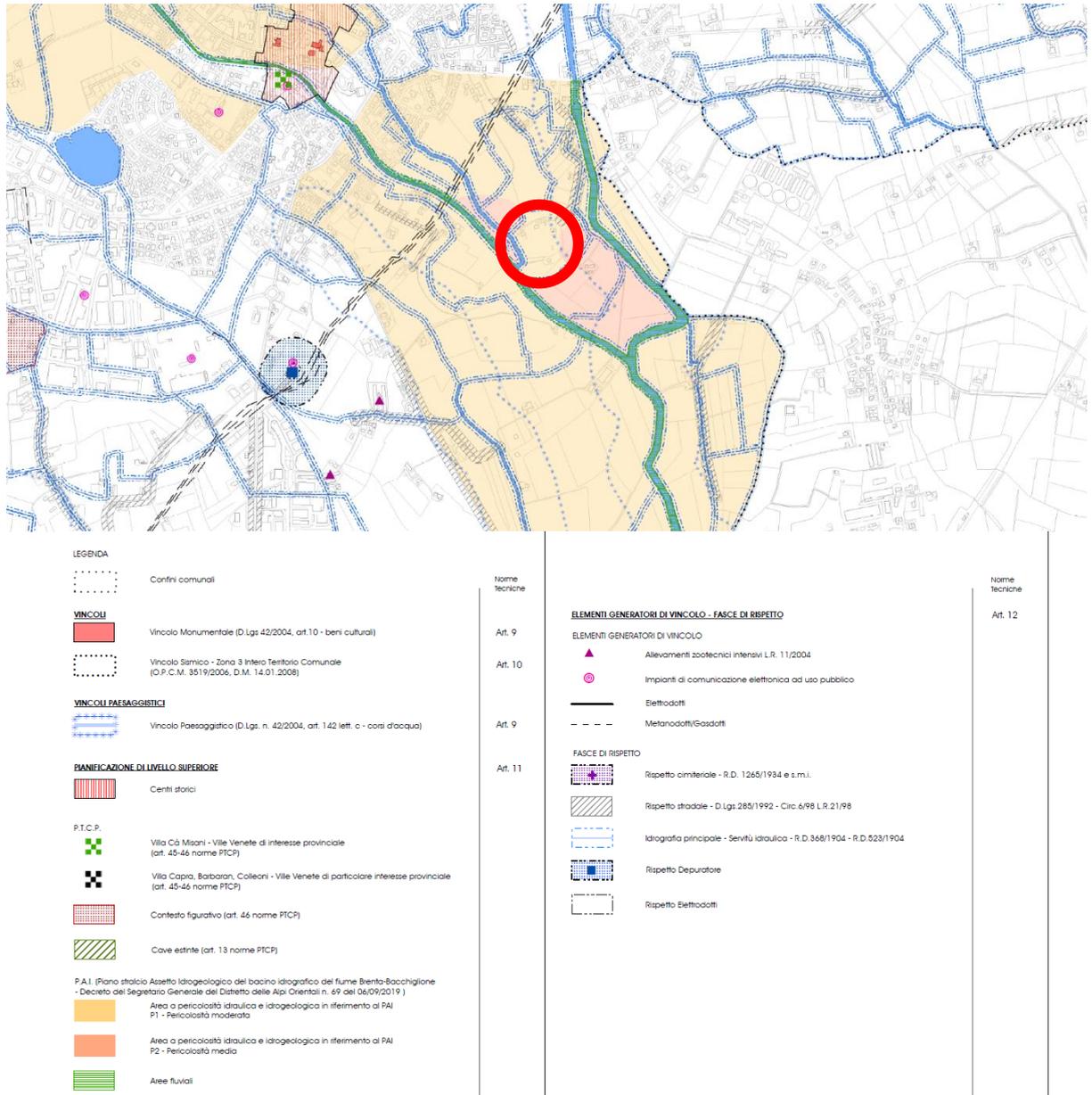


Figura 3.3 Estratto Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (PAT)

Il lotto di pertinenza della Ditta rientra nelle aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al PAI P1 ovvero Pericolosità moderata.

A sud e ad ovest il lotto rientra nella fascia di rispetto della servitù idraulica R.D. 368/1904- R.D. 523/1904.

Verifica di coerenza: la Ditta non prevede la realizzazione di alcuna opera edilizia e/o idraulica. Le fasce di rispetto delle servitù sono rispettate. La Ditta inoltre è in possesso

della concessione idraulica rilasciata dal Consorzio di Bonifica Brenta (vedi relazione idraulica allegata).

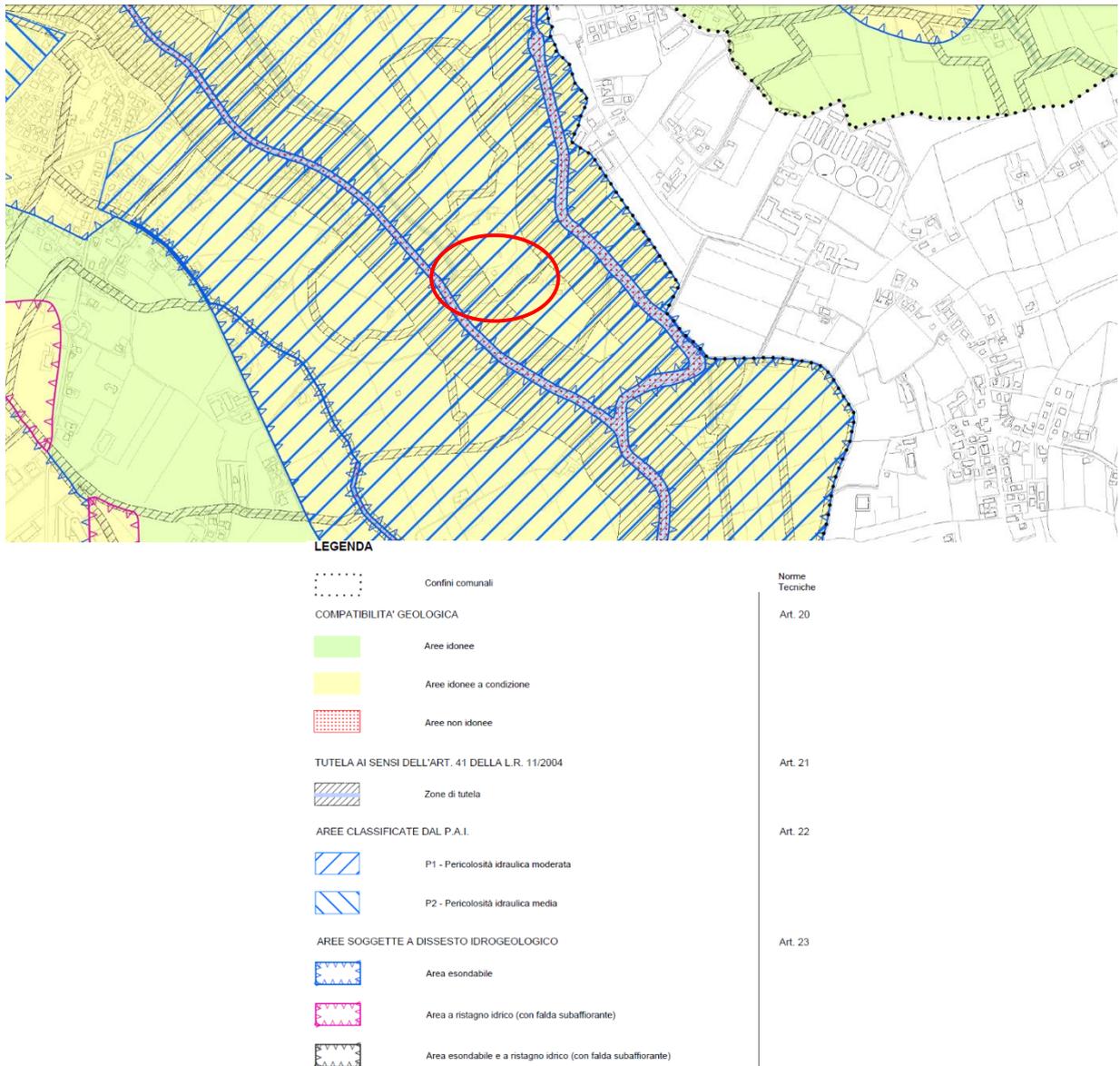


Figura 3.4 Estratto Carta delle Fragilità (PAT)

Dalla cartografia emerge che la Eco Bortoli rientra nelle aree idonee a condizione normate dall'Art. 20 delle NT del PAT.

Art. 20 - Compatibilità geologica Rif. Legislativo: art. 50 L.R. 11/04, D.G.R.V. 3811/2009 (atti di indirizzo)

Contenuto

Il P.A.T. definisce l'idoneità dei terreni ad essere utilizzati per l'edificazione suddividendo il territorio comunale in aree contraddistinte da differenti caratteristiche geologico-tecniche e idrogeologiche-idrauliche, distinguendo tra:

(.....)

b. aree idonee a condizione, costituite da terreni mediamente drenati con falda sub-superficiale, discrete caratteristiche geomeccaniche e possibilità di esondazioni.

Prescrizioni generali

1. In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, allegata ai progetti di intervento si prescrive la stesura di relazione geologica e/o geotecnica, fornendo elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'opera da realizzare come previsto dalla normativa vigente. Vanno inoltre allegate le stratigrafie e le tabelle grafiche delle prove in sito, e le loro ubicazioni.

2. Per le aree interessate da scavi e vasche con specchi d'acqua sarà da porre in essere un adeguato controllo da parte degli esercenti, o, in loro mancanza, da parte degli organi tecnici comunali, delle condizioni di stabilità dei fronti scavo in relazione agli interventi previsti da progetto, del regime della falda, della qualità chimico-fisica-batteriologicala dell'acqua di falda.

Tale programma di monitoraggio vale anche se le aree sono state restituite all'uso agrario. Infatti, comunque, esse rimangono zone dove il notevole rimaneggiamento del terreno durante l'esercizio ha determinato un peggioramento delle qualità meccaniche dei terreni stessi.

Parimenti, sono aree dove la sistemazione post-mortem, sia che si tratti di discariche o cave o vasche interrato, non è perfettamente conosciuta e quindi possono presentare un grado di costipamento meccanico insufficiente a garantire la stabilità geotecnica dei sistemi "terreno+strutture progettate", e/o non ancora maturo. Lo stesso dicasi delle zone perimetrali a queste opere dove ci possono essere processi di instabilità delle scarpate, durante l'esercizio, con fenomeni di cedimenti delle fasce prossime al singolo coronamento.

La progettazione degli interventi edificatori e di sistemazione dei terreni deve sempre attenersi alle norme tecniche emanate con D.M. 11/03/1988 riguardante le "Indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione", nonché al D.M. 14/09/2005 "Norme Tecniche per le costruzioni" e D.M. 14/01/2008 "Nuove norme tecniche per le costruzioni".

In tutte le aree interessate da rischio e/o pericolosità sono consentite le attività di movimentazione e/o asporto di materiali finalizzate alla messa in sicurezza con apposito progetto.

(.....)

B – AREE IDONEE A CONDIZIONE

Classificazione

Ricade in questa categoria gran parte del territorio comunale già edificato, in particolare nell'area centrale del Comune e lungo le aste fluviali.

La classificazione di queste aree ha tenuto conto in maniera determinante delle caratteristiche idrauliche e idrogeologiche del territorio e del grado di pericolosità idraulica definito dal PAI,

pertanto ricadono in gran parte all'interno di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" da cui dovranno necessariamente recepire tutte le prescrizioni previste.

Le aree idonee a condizione sono così distinte:

A) Aree esondabili a pericolosità idraulica moderata P1 (PAI)

Sottoposte alle norme attuative del PAI (art. 12-8) ed a specifica normativa del P.A.T.

(....)

Prescrizioni per le aree idonee a condizione

1 *-Ogni intervento edificatorio specifico verrà adeguatamente suffragato da apposite indagini geognostiche ed idrogeologiche e da un'analisi della risposta sismica locale finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione, seguendo la normativa vigente.*

Tali indagini, che dovranno tenere nella giusta considerazione i dati contenuti nel quadro conoscitivo del P.A.T. approfondendo ed integrando i contenuti di quest'ultimo, dovranno essere estese per un intorno e profondità significativi in rapporto all'entità delle opere e definiranno le modalità esecutive e gli interventi da attuare per la realizzazione e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti. In particolare si dovrà determinare e verificare almeno:

- la presenza di eventuali dissesti e/o criticità geologiche in atto, analizzando le possibili soluzioni per la stabilizzazione;*
- la tipologia dei terreni, il loro spessore, le loro qualità geomeccaniche e idrogeologiche, al fine di valutarne le geometrie e le idoneità geotecniche all'edificazione sia come portanza (SLU e SLE) sia come tipologia e quantità dei cedimenti totali e differenziali;*
- la stabilità degli eventuali fronti di scavo, suggerendo e dimensionando gli interventi di protezione e consolidamento;*
- il regime della circolazione idrica sotterranea ed in particolare eventuali abbassamenti artificiali della falda che dovranno essere opportunamente monitorati e tarati al fine di eseguire le opere in sicurezza e nel contempo non andare ad innescare fenomeni di instabilità o cedimento al di fuori della proprietà;*
- il regime della circolazione idrica superficiale, mettendo in evidenza eventuali processi erosivi estesi o localizzati, adottando opportuni accorgimenti per la regimazione delle acque, così da evitare fenomeni di dilavamento ed erosione dovuti alla concentrazione degli scarichi al suolo.*

2 *-Relativamente alla stabilità dei fronti di scavo ed alla movimentazione terre ci si atterrà alle seguenti prescrizioni per le fasce arginali:*

- nelle fasce alla base dei rilievi arginali sono vietati scavi o altri interventi che costituiscano pericolo per la stabilità arginale;*
- per tutte le opere da realizzarsi in fregio ai corsi d'acqua, siano essi Collettori di Bonifica, "acque pubbliche", o fossati privati, deve essere richiesto parere idraulico al Consorzio di Bonifica. In particolare, per le opere in fregio ai collettori di Bonifica o alle acque pubbliche, ai sensi del R.D. 368/1904, il Consorzio di Bonifica deve rilasciare regolari Licenze o Concessioni.*
- in base all'art. 133 del sopra citato R.D., infatti, sono lavori vietati in modo assoluto*

rispetto ai corsi d'acqua naturali od artificiali pertinenti alla bonificazione, strade, argini ed altre opere di una bonificazione, "le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche e il movimento del terreno dal piede interno ed esterno degli argini e loro accessori o dal ciglio delle sponde dei canali non muniti di argini o dalle scarpate delle strade, a distanza minore di 2 metri per le piantagioni, di metri 1 a 2 per le siepi e movimento del terreno e di metri 4 a 10 per i fabbricati, secondo l'importanza del corso d'acqua".

Ai fini della salvaguardia della falda, dovranno essere adeguatamente protette le superfici attraverso le quali si possono verificare infiltrazioni di contaminanti nel sottosuolo, prevedendo eventuali idonei sistemi di trattamento e di recupero. Questo, soprattutto nelle fasce perimetrali ai corsi d'acqua, nelle zone a prevalente componente sabbiosa e dove la soggiacenza della falda libera è minima.

Verifica di coerenza: non sono previste nuove edificazioni e/o interventi edificatori né interventi che possano incidere sui corsi d'acqua presenti.

Ad ovest il lotto rientra nella zona di tutela di cui all'art. 41 della L.R. 11/2004 normato dall'art. 21 delle NT.

Art. 21 - Zone di tutela Rif. Legislativo: art.41 L.R. 11/04

Contenuto

Il P.A.T. individua le seguenti zone di tutela:

a. corsi d'acqua.

CORSI D'ACQUA

Direttive

Il P.A.T. individua le zone di tutela per i corsi d'acqua e in generale dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni:

a. conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi con eventuale ripristino dei tratti mancanti e recupero degli accessi fluviali;

b. realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc. nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua, nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio.

Il P.I., ai sensi dell'art. 41, comma 2 della L.R. 11/04, può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate e a quelle ad esse adiacenti definite dal P.I. stesso, distanze diverse da quelle riportate nella tav. 3 "Carta delle fragilità" del P.A.T..

Prescrizioni

Gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento:

- ✓ *posti **all'esterno** delle aree di urbanizzazione consolidata, programmata, degli ambiti di edificazione diffusa indicati in Tav.4b, dovranno rispettare la distanza minima*

- di 100,00 mt dai corsi d'acqua che nella rete ecologica sono individuati come "Corridoio ecologico principale e secondario";
 - di 10,00 mt per tutti gli altri corsi d'acqua;
- ✓ posti **all'interno** delle aree di urbanizzazione consolidata, programmata, degli ambiti di edificazione diffusa e dei limiti fisici alla nuova edificazione indicati in Tav.4b dovranno rispettare la distanza minima di 10,00 mt dai corsi d'acqua;

Gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento all'interno degli ambiti di tutela dei beni storici, architettonici, culturali dovranno rispettare la distanza minima di 10,00 mt dai corsi d'acqua.

Sono comunque fatte salve le distanze inferiori già specificatamente definite/autorizzate dai pareri rilasciati dagli enti competenti.

La zona di tutela è misurata dall'unghia esterna dell'argine principale per corsi d'acqua arginati, o dal ciglio superiore della scarpata per alvei non arginati.

Prima dell'adeguamento del P.I. alle direttive del P.A.T. all'interno di tale fascia di tutela, per le zone diverse da quelle agricole, è fatta salva la disciplina del vigente PRG.

Verifica di coerenza: non sono previste nuove edificazioni e/o interventi edilizi.

Il lotto ricade nelle aree classificate dal PAI a pericolosità moderata P1 a cui fa riferimento l'art. 22 delle NT.

Art. 22 - Aree classificate dal P.A.I. (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico) Rif. Legislativo: P.A.I.

Contenuto

Il P.A.T. individua le aree classificate nel Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico, distinguendo tra:

- Aree classificate come P1 (a pericolosità idraulica moderata) dal PAI, zone soggette a criticità idraulica indicate dal Consorzio di Bonifica e dal Comune di Camisano Vicentino, zone interessate da piene storiche (fonte PTCP);

(.....)

Direttive

Al P.I. e agli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono demandati la valutazione della compatibilità idraulica degli interventi previsti e l'identificazione di specifiche norme e indicazioni costruttive finalizzate alla riduzione del rischio idraulico.

Il giudizio di compatibilità degli interventi previsti dovrà analizzare lo stato locale della rete idraulica, valutare l'impatto delle trasformazioni previste con particolare riferimento al deficit di volume di invaso delle aree limitrofe e formulare le prescrizioni costruttive necessarie per la tutela idraulica del territorio, in ragione della tipologia e dell'estensione delle opere, secondo il principio dell'invarianza idraulica Tali indicazioni dovranno ispirarsi ai criteri riportati nello Studio di

Compatibilità Idraulica allegato al presente piano, ai Regolamenti Nazionali e Regionali in termini di conservazione del Principio di Invarianza Idraulica e recepire le prescrizioni dei Consorzi di bonifica e degli Uffici del Genio Civile. Al P.I. è inoltre demandata l'identificazione o il recepimento di ulteriori provvedimenti per la riduzione del rischio idraulico, provvedendo alla perimetrazione di eventuali aree necessarie allo scopo.

Prescrizioni generali

In tutto il territorio comunale, qualsiasi intervento deve:

- a. migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;*
- b. non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;*
- c. non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;*
- d. non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;*
- e. migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di stabilità dei suoli e di sicurezza del territorio;*
- f. non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;*
- g. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.*

Tutti gli interventi consentiti non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino. Salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente o comunque per interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità o previsti dal piano di bacino non è generalmente consentito:

- a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ovvero di scarpate soggette a fenomeni franosi;*
- b. realizzare intubazioni o tombature dei corsi d'acqua superficiali;*
- c. occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;*
- d. impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini.*

Si intendono inoltre richiamate le prescrizioni specifiche per le aree in oggetto disposte dal P.A.I.

Infine, il lotto in oggetto rientra nelle aree soggette a dissesto idrogeologico esondabili per la quale faremo riferimento all'art. 23 delle NT.

Art. 23 - Aree soggette a dissesto idrogeologico Rif. Legislativo: art.41 L.R. 11/04

Contenuto

Il P.A.T. individua le seguenti aree soggette a dissesto idrogeologico con l'obiettivo di promuovere il riassetto idrogeologico e la salvaguardia delle risorse idriche evitando il manifestarsi di condizioni che possano potenzialmente porsi quali fattori di inquinamento della falda sotterranea.

AREE ESONDABILI E/O A RISTAGNO IDRICO

Il P.A.T., anche sulla base di quanto indicato dal PTCP, individua le aree soggette a esondazione e/o ristagno idrico con l'obiettivo di promuovere il riassetto idrogeologico del territorio Comunale.

Direttive

Al P.I. e agli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono demandati la valutazione della compatibilità idraulica degli interventi previsti e l'identificazione di specifiche norme e indicazioni costruttive finalizzate alla riduzione del rischio idraulico.

Il giudizio di compatibilità degli interventi previsti dovrà analizzare lo stato locale della rete idraulica, valutare l'impatto delle trasformazioni previste con particolare riferimento al deficit di volume di invaso delle aree limitrofe e formulare le prescrizioni costruttive necessarie per la tutela idraulica del territorio, in ragione della tipologia e dell'estensione delle opere, secondo il principio dell'invarianza idraulica Tali indicazioni dovranno ispirarsi ai criteri riportati nello Studio di Compatibilità Idraulica allegato al presente piano, ai Regolamenti Nazionali e Regionali in termini di conservazione del Principio di Invarianza Idraulica e recepire le prescrizioni dei Consorzi di bonifica e degli Uffici del Genio Civile.

Al P.I. è inoltre demandata l'identificazione o il recepimento di ulteriori provvedimenti per la riduzione del rischio idraulico, provvedendo alla perimetrazione di eventuali aree necessarie allo scopo.

Prescrizioni generali

In tutto il territorio comunale, qualsiasi intervento deve:

- a. migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;*
- b. non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;*
- c. non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;*
- d. non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;*
- e. migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di stabilità dei suoli e di sicurezza del territorio;*
- f. non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;*
- g. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.*

Tutti gli interventi consentiti non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino. Salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente o comunque per interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità o previsti dal piano di bacino non è generalmente consentito:

- a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ovvero di scarpate soggette a fenomeni franosi;*
- b. realizzare intubazioni o tombature dei corsi d'acqua superficiali;*
- c. occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di*

transito al piede degli argini;

d. impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini;

Per tutte le opere da realizzarsi in fregio ai corsi d'acqua, siano essi Collettori di Bonifica, "acque pubbliche", o fossati privati, deve essere richiesto parere idraulico al Consorzio di Bonifica o al Genio Civile competente. In particolare, per le opere in fregio ai collettori di Bonifica, ai sensi del R.D. 368/1904, il Consorzio di Bonifica deve rilasciare regolari Licenze o Concessioni a titolo di precario. In base all'art. 133 del sopra citato R.D., infatti, sono lavori vietati in modo assoluto rispetto ai corsi d'acqua naturali od artificiali pertinenti alla bonificazione, strade, argini ed altre opere di una bonificazione, "le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche e lo smovimento del terreno dal piede interno ed esterno degli argini e loro accessori o dal ciglio delle sponde dei canali non muniti di argini o dalle scarpate delle strade, a distanza minore di 2 metri per le piantagioni, di metri da 1 a 2 per le siepi e smovimento del terreno, e di metri da 4 a 10 per i fabbricati, secondo l'importanza del corso d'acqua". Di conseguenza, per tutte le opere comprese tra i 4 e i 10 metri dal ciglio superiore esterno di un canale non arginato, o dal piede interno dell'argine di un canale arginato, il Consorzio o Genio Civile di competenza dovrà rilasciare regolare licenza idraulica a titolo di precario. Sono di conseguenza assolutamente vietate opere fisse realizzate a distanze inferiori a quelle sopra esposte.

Si intendono richiamati i contenuti (riportati all'art. 24) del parere della Regione Veneto – Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza in data 24/05/2016 prot. N. 203319 – Pratica n. P20/2016.

Prescrizioni specifiche

In riferimento alle caratteristiche di vulnerabilità idraulica delle aree soggette a esondazione e/o a ristagno idrico i soggetti competenti devono definire gli interventi necessari al riassetto idraulico. Fino all'attuazione delle opere di mitigazione necessarie alla riduzione della vulnerabilità idraulica di tali aree, e/o alla precisazione di eventuali condizioni locali di idoneità accertata attraverso specifici ed approfonditi studi tecnico-idraulici (in sede di P.I. ovvero in sede del rilascio del titolo abilitativo) sono consentiti i soli interventi sugli edifici esistenti connessi a ridurre le condizioni di rischio.

Non può comunque essere consentita la realizzazione di:

- a. impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34;*
- b. impianti di trattamento delle acque reflue diverse da quelle urbane;*
- c. nuovi stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n° 334;*
- d. nuovi depositi, anche temporanei, in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;*

Per gli stabilimenti, impianti e depositi, esistenti alla data di adozione del P.A.T., sono ammessi esclusivamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di adeguamento alle normative, ovvero finalizzati alla mitigazione della vulnerabilità idraulica dell'area sulla quale insistono. Un eventuale ampliamento potrà avvenire solo dopo che sia stata disposta la riduzione

del grado di vulnerabilità idraulica.

Qualsiasi intervento edilizio comportante attività di escavazione di qualsiasi tipo può essere ammesso solo previa verifica, ad onere e cura del richiedente, e sua asseverazione, che l'attività richiesta sia compatibile con la pianificazione della gestione della risorsa e con le condizioni di pericolo riscontrate, non provocandone comunque l'aggravamento. La medesima verifica è richiesta per il rilascio di concessione per nuove attività estrattive o per l'emungimento di acque. Nelle aree soggette ad esondazione, ristagno idrico o potenzialmente esondabili, sono vietati i tombamenti e la chiusura di scoline e scoli esistenti. In tali aree si dovrà perseguire l'aumento di volumetria degli invasi rispetto allo stato di fatto ad esempio mediante l'apertura di nuovi scoli e scoline.

Verifica di coerenza: Il progetto non prevede ampliamenti edilizi e/o del lotto di pertinenza e non tratta rifiuti pericolosi. Il progetto prevede una maggiore produttività. La Ditta, come illustrato dal progetto idraulico metterà in atto tutte gli interventi necessari al fine dell'adeguamento normativo, ovvero finalizzati alla mitigazione della vulnerabilità idrica dell'area sulla quale insiste. Per approfondimenti si faccia riferimento alla relazione idraulica allegata (**ALLAGATO N. 4**).

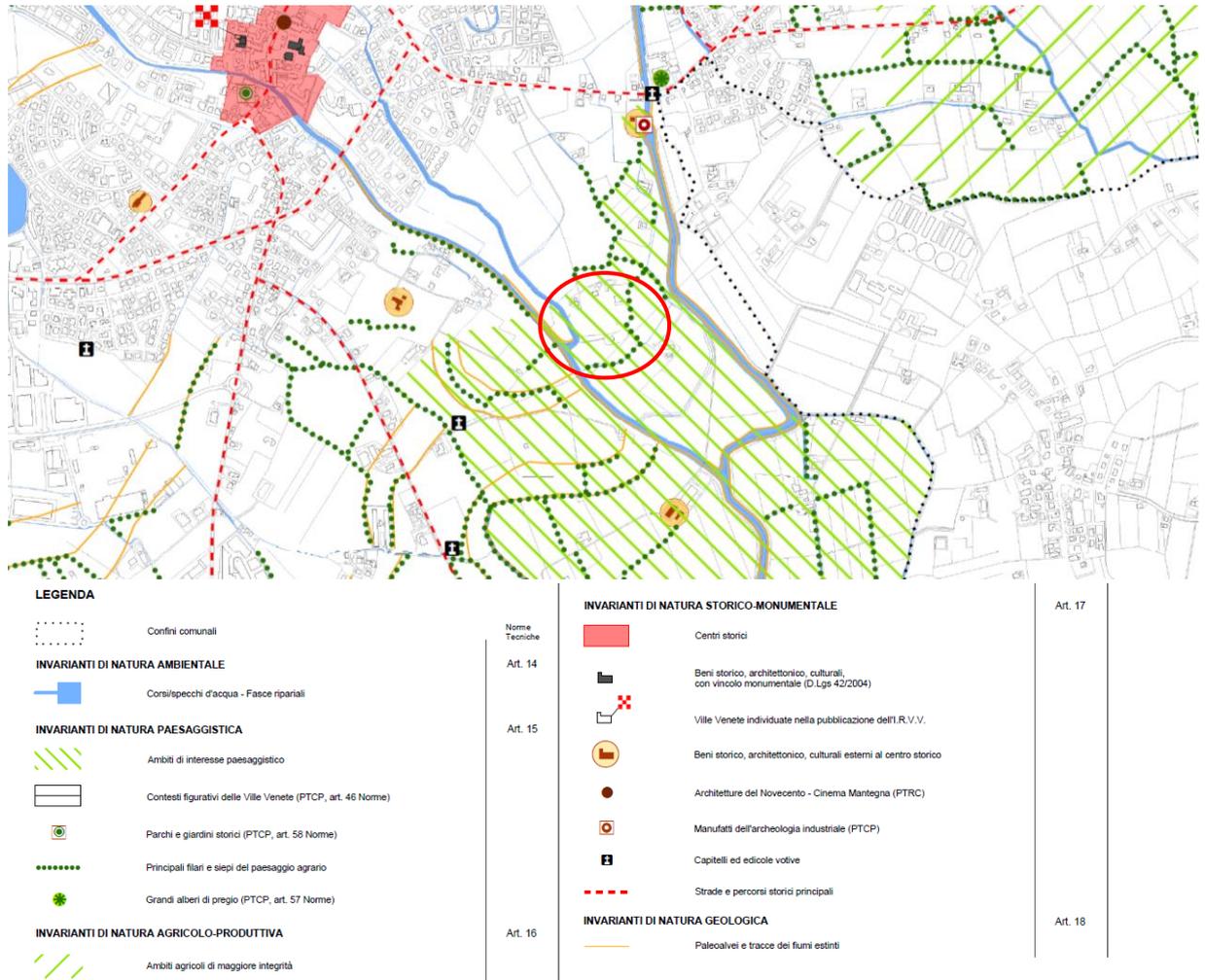


Figura 3.5 Estratto Carta delle Invarianti (PAT)

Lungo il confine ovest si evidenzia un corso d'acqua e relativa fascia ripariale (art. 14 NT)

Art. 14 - Invarianti di natura ambientale Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/04

Contenuto

Costituiscono invariante ambientale quegli elementi o parti di territorio ove le qualità naturalistiche ed ecologico funzionali sono maggiormente rilevanti.

Il P.A.T. tutela e disciplina tali invarianti, coincidenti con:

- a. i corsi/specchi d'acqua;
- b. le fasce ripariali.

CORSI/SPECCHI D'ACQUA – FASCE RIPARIALI

Direttive

Il P.A.T. prevede che gli interventi adottino per quanto possibile tecniche a basso impatto ambientale derivate dall'ingegneria naturalistica e siano rivolti a non diminuire la residua

naturalità degli alvei, a tutelare la biodiversità degli ecosistemi, a conservare i valori paesaggistici.

Il P.A.T. promuove:

- a. nei tratti di percorso interni agli insediamenti, l'integrazione di tali corsi d'acqua in progetti di riqualificazione urbana che coinvolgano enti pubblici e privati competenti in materia, gli ordini professionali, e specialisti del settore, creando le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.);*
- b. nei tratti di percorso esterni agli insediamenti la riqualificazione ambientale e il potenziamento di attrezzature, per favorire la fruizione ludica/turistica del territorio aperto, in accordo di concerto con gli altri enti pubblici.*
- c. lungo i corsi ed attorno agli specchi d'acqua la formazione di fasce di protezione riparia secondo i criteri definiti dal P.T.C.P (art. 20 norme PTCP).*

Il Comune, in fase di redazione del P.I., in accordo con le Autorità preposte al controllo del corso d'acqua interessato, determina la profondità delle fasce in relazione alle specificità locali, ed il loro uso, comunque non edificatorio. Quando nell'ambito delle fasce di protezione riparia siano compresi edifici o manufatti, comprese le sedi viarie, la disposizione e la profondità delle fasce di rispetto previste dallo strumento urbanistico comunale tiene conto di tali preesistenze e della necessità di consentirne il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e l'adeguamento, oltre alla demolizione con ricostruzione all'esterno delle fasce.

La realizzazione e la manutenzione delle fasce di protezione riparia può essere incentivata anche con agevolazioni finanziarie e/o con accesso al credito edilizio, in particolare nelle aree in cui è presente un rischio maggiore di trascinamento di inquinanti nei corsi d'acqua.

Prescrizioni

Valgono le prescrizioni richiamate all'art.13 delle presenti norme inerenti la servitù idraulica di cui al R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904, il vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. N. 42/2004 e all'art.21 inerenti le zone di tutela di cui all'art.41 della L.R. 11/2004.

Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua.

Verifica di coerenza: la Ditta rispetta le servitù idrauliche già allo stato attuale e il progetto non prevede variazioni in merito.

L'area rientra negli ambiti di interesse paesaggistico (art. 15 NT)

Art. 15 - Invarianti di natura paesaggistica Rif. Legislativo: art.13 L.R. 11/04.

Contenuto

Costituiscono invariante paesaggistica quegli elementi o parti di territorio ove le qualità paesaggistiche assumono rilevanza superiore, diventando risorsa identitaria dei luoghi. Sono costituite da:

- a. contesti figurativi delle Ville Venete (PTCP, art. 46 Norme);
- b. parchi e giardini storici (PTCP, art. 58 Norme);
- c. principali filari e siepi del paesaggio agrario;
- d. grandi alberi di pregio (PTCP, art. 57 Norme);
- e. ambiti di interesse paesaggistico

AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

Direttive

Il P.A.T. promuove la conservazione in queste parti del territorio dei caratteri di spazialità ed integrità, nonché il potenziamento degli elementi della rete ecologica ivi presenti con finalità di aumento del potenziale biotico.

Il P.I. precisa e definisce nel dettaglio l'ambito di applicazione delle seguenti direttive:

- a. *ricomposizione del paesaggio a partire dal recupero dei piccoli aggregati di edifici rurali esistenti (per lo più edifici di interesse storico) che costituiscono un elemento emergente caratteristico;*
- b. *mantenimento dell'unità percettiva evitando l'inserimento di elementi che interrompano la continuità del campo visivo;*
- c. *incentivazione di attività complementari a quella agricola, compatibili con gli obiettivi della tutela e della valorizzazione;*
- d. *disciplina delle modalità di inserimento paesaggistico per le nuove strutture agricolo-produttive;*
- e. *salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli;*
- f. *salvaguardia del sistema irriguo, delle partiture poderali dei fondi, di tutti quegli elementi puntuali o lineari (filari d'alberi, siepi) che caratterizzano fortemente il paesaggio agricolo, e incentivazione dei sistemi colturali tradizionali.*
- g. *tutela e valorizzazione, attraverso la loro conservazione, le presenze di segni morfologici sul territorio quali i "paleoalvei" con rilevanza paesaggistica;*

Sono consentiti interventi di potenziamento e rafforzamento delle strutture a verde, anche con sostituzione e/o riqualificazione delle specie arboree ed arbustive ivi presenti mediante l'utilizzo di specie planiziali locali.

Prescrizioni

Gli interventi per la realizzazione e la manutenzione delle opere pubbliche, e in generale gli interventi di trasformazione del territorio che possono comportare l'introduzione di nuove barriere, naturali o artificiali, in grado di interrompere la continuità della rete complessiva, devono essere accompagnati da interventi di mitigazione/compensazione e operazioni che garantiscano efficacemente le possibilità di superamento dell'effetto-barriera previsto e quindi la persistenza delle connessioni ecologiche.

Gli interventi edilizi previsti dal Titolo V della L.R. 11/2004 devono essere collocati preferibilmente in adiacenza di fabbricati esistenti, ove non sussistano limitazioni derivati da altre disposizioni del P.A.T.

Verifica di coerenza: il progetto non prevede trasformazioni del territorio.

Lungo il confine ad est e a sud sono stati identificati principali filari e siepi del paesaggio agrario (art. 15 NT).

PRINCIPALI FILARI E SIEPI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Direttive

Il P.A.T. individua i principali filari e siepi del paesaggio agrario promuovendone l'implementazione della rete ecologica diffusa in modo tale da consentire un miglioramento complessivo della diversità biologica e della connettività ecologica.

L'Amministrazione comunale favorisce, di concerto con gli altri enti pubblici e privati competenti in materia e gli ordini professionali, un "piano del verde" che consente di attivare programmi organici di interventi per lo sviluppo quantitativo e qualitativo nonché la manutenzione e gestione del sistema del verde negli insediamenti e nel territorio aperto.

Prescrizioni

Gli interventi che generano trasformazione dei filari e siepi del paesaggio agrario devono prevedere opportune misure di mitigazione e/o compensazione sulla base di uno specifico studio valutativo.

Sono tutelati la giacitura, l'estensione e la conformazione di siepi e filari, a tal fine va prevista negli interventi la ricomposizione di tratti mancanti o abbattuti.

Verifica di coerenza: il progetto non prevede trasformazioni dei filari e siepi esistenti.

3.2.3 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) Brenta Bacchiglione

Il Piano, sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nella normativa vigente, classifica i territori in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché classifica gli elementi a rischio, nelle seguenti classi:

- pericolosità

P4 (pericolosità molto elevata)

P3 (pericolosità elevata)

P2 (pericolosità media)

P1 (pericolosità moderata)

- elementi a rischio

R4 (rischio molto elevato)

R3 (rischio elevato)

R2 (rischio medio)

R1 (rischio moderato).

Le classi di pericolosità identificano il regime dei vincoli alle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia di cui al titolo II delle presenti norme di attuazione; le classi degli elementi a rischio, ove definite, costituiscono elementi di riferimento prioritari per la programmazione degli interventi di mitigazione e le misure di protezione civile.

Agli elementi a rischio si applica la stessa disciplina della corrispondente classe di pericolosità. Nel caso in cui all'interno di un'area classificata pericolosa siano presenti elementi a rischio classificati di grado diverso si applica la disciplina della corrispondente classe di rischio. Le limitazioni e i vincoli posti dal piano a carico di soggetti pubblici e privati rispondono all'interesse generale della tutela e della protezione degli ambiti territoriali considerati e della riduzione delle situazioni di rischio e pericolo, non hanno contenuto espropriativo e non comportano corresponsione di indennizzi.

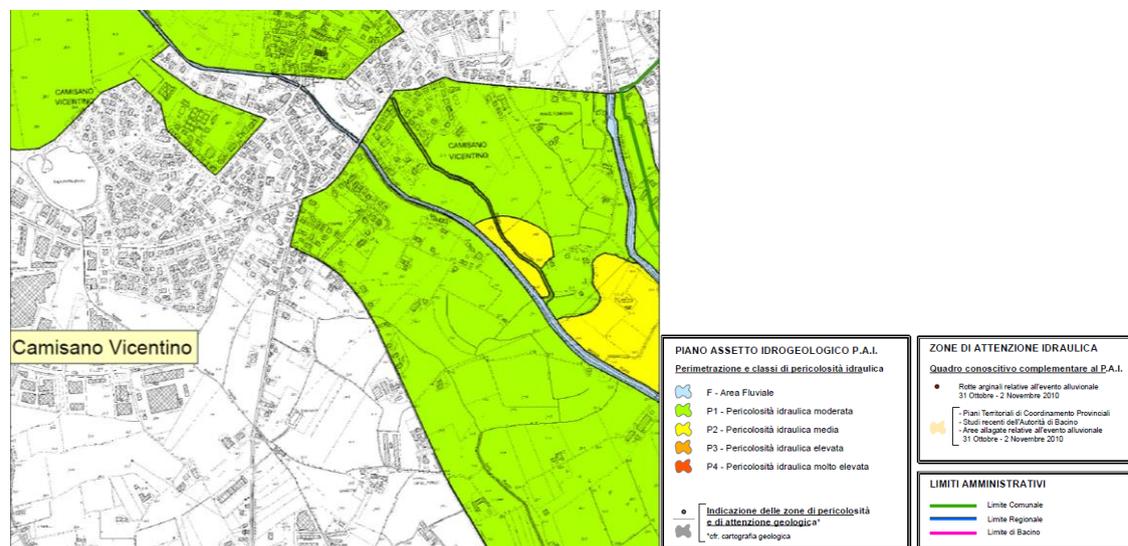


Figura 3.6 Estratto Carta del PAI

L'area di pertinenza della Ditta ricade in classe di pericolosità moderata P1.

ART. 8 – Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica, valanghiva e per le zone di attenzione

1. Le Amministrazioni comunali non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni, permessi di costruire od equivalenti, previsti dalle norme vigenti, in contrasto con il Piano.

2. Possono essere portati a conclusione tutti i piani e gli interventi i cui provvedimenti di approvazione, autorizzazione, concessione, permessi di costruire od equivalenti previsti dalle norme vigenti, siano stati rilasciati prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'avvenuta adozione del presente Piano, fatti salvi gli effetti delle misure di salvaguardia precedentemente in vigore.

3. Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione, ad eccezione degli

interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato, in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata:

- a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;*
- b. realizzare tombinature dei corsi d'acqua;*
- c. realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;*
- d. costituire, indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;*
- e. realizzare in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR) interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;*
- f. realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido.*

4. Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree fluviali e in quelle pericolose, fermo restando quanto stabilito al comma precedente ed in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata, tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione, devono essere tali da:

- a. mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;*
- b. non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata nonché a valle o a monte della stessa;*
- c. non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;*
- d. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica o valanghiva.*

5. Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il piano di manutenzione.

6. Tutti gli interventi consentiti dal presente Titolo non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino vigente.

RT. 12 – Disciplina degli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1

La pianificazione urbanistica e territoriale disciplina l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuove infrastrutture e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del presente Piano conformandosi allo stesso.

3.3 Strumenti di pianificazione settoriale - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali

Nel Piano Regionale del Veneto sulla Gestione dei Rifiuti pubblicato nel BUR n. 55 del 01/06/2015, sono confermati come obiettivi della gestione dei rifiuti, tra gli altri, la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali, il recupero di materia, il recupero sotto forma di energia, la valorizzazione della capacità impiantistica esistente anche mediante ristrutturazioni impiantistiche, la riduzione del ricorso all'uso della discarica e l'applicazione del principio di prossimità.

In questo senso l'attività si colloca nella strategia di ridurre il quantitativo di rifiuti che vengono conferiti in discarica, permettendo la sostituzione, all'interno di un processo produttivo, di una materia prima, con un rifiuto che ha perfette caratteristiche tecniche e in cui lo stesso rifiuto viene integralmente utilizzato, senza la produzione di alcun scarto e senza la necessità di alcun pretrattamento.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Il decreto legislativo 5.02.1997, e successive modifiche e integrazioni, 22/97, stabilisce che l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti spetta alle Province, sulla base di criteri definiti dalla regione ai sensi del combinato disposto degli articoli 19, comma 1, lett. n) e 20, comma 1, lett. e) e 22, comma 3, lett. e).

La Regione Veneto, con la L.R. 3/2000 ha provveduto (art. 57 che espressamente fa riferimento ai criteri indicati nell'allegato D) ad individuare in via transitoria:

- le aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee, nelle quali è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche, fatta eccezione per gli stoccaggi annessi ad attività produttive o di servizio;
- le aree non escluse a priori, che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali la Provincia può individuare specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Con questo Piano, conformemente a quanto stabilito dall'art. art. 19, comma 1, lett. n), del D. Lgs. n. 22/1997, la Regione Veneto detta criteri omogenei per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Viene lasciata in realtà un'ampia discrezionalità alle singole Amministrazioni provinciali, in ragione delle specifiche caratteristiche del territorio, nella definizione di norme tecniche di attuazione e nell'individuazione puntuale delle aree non idonee, l'emanazione dei criteri

da parte della Regione si prefigge due obiettivi principali:

1. individuare alcuni criteri omogenei di esclusione dei siti, in specie nel caso in cui è d'ausilio la normativa vigente.
2. creare una base metodologica comune di lavoro e quindi prospettare alcune raccomandazioni di carattere generale.

Il Piano mira ad eliminare la possibilità di squilibri macroscopici tra Province per quanto riguarda le tipologie e le dimensioni delle aree giudicate non idonee, che potrebbero comportare effettive turbative nell'offerta di smaltimento ed una palese disparità di trattamento nei livelli di salvaguardia del territorio.

La procedura per l'individuazione dei siti non idonei è basata sull'analisi sistematica degli strumenti di pianificazione e di programmazione ambientale e territoriale e dei vincoli insistenti sul territorio.

In base a questa analisi sono individuati:

Criteri di esclusione assoluta, vincolanti l'operato delle Province;

Raccomandazioni relative a situazioni che non consentono decisioni a priori e che richiedono approfondimenti.

Nel seguito sono presi in esame i vincoli territoriali, i principali strumenti di pianificazione ed altri strumenti che individuano porzioni di territorio sottoposte a differenti gradi di tutela. Tali livelli escludono a priori la possibilità di realizzare alcune o tutte le tipologie di impianto oppure suggeriscono la definizione di criteri di non idoneità basati sulla mitigazione degli impatti (raccomandazioni).

In funzione di quanto stabilito nell'allegato D della LR 3/2000, sono considerati i seguenti vincoli:

- 1- vincolo paesaggistico
- 2- vincolo idrogeologico
- 3- vincolo storico ed archeologico
- 4- vincoli ambientali
- 5- altri vincoli ed elementi da considerare.

3.3.1 Vincolo paesaggistico

Secondo tale vincolo è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero della Legge

Regionale 16 agosto 1984, n.40

- i ghiacciai ed i circhi glaciali.

Raccomandazioni:

Ferme restando le procedure di autorizzazione previste dal vincolo paesaggistico, per procedere all'eventuale classificazione come non idonee di porzioni di territorio comprese all'interno di tipologie di aree assoggettate al vincolo paesaggistico dalla Legge 1497/39 o dalla Legge 431/85 e diverse da quelle precedentemente citate, deve essere tenuto presente il carattere di tutela paesaggistica, storico-architettonica ed ecologica del vincolo in questione e le azioni di impatto tipiche di ciascuna tipologia di opere.

Per ogni tipologia impiantistica, l'inidoneità dei siti vincolati è valutata tenendo in considerazione gli effetti negativi connessi alla fase di realizzazione ed i vincoli sull'uso del suolo nel sito che possono permanere anche dopo la chiusura dell'impianto

Osservando la cartografia l'area interessata dall'attività di recupero non insiste in zone soggette a tale vincolo.

3.3.2 Vincolo idrogeologico

Secondo il vincolo, vi è esclusione:

E' esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- aree classificate dalle Province come "molto instabili" (art. 7 del PTRC).
- aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'articolo 16 della LR 52/78.
- zone di tutela assoluta e di rispetto delle risorse idriche ai sensi degli articoli 5 e 6 del DPR 24/5/88, n. 236.

E' esclusa la realizzazione di discariche di seconda categoria di tipo B e C nella fascia di ricarica degli acquiferi (tavola 1 e articolo 12 delle NtA del PTRC).

- Raccomandazioni:

Aree instabili:

Per le "aree instabili" le Province, nei Piani Territoriali Provinciali di Coordinamento, "definiscono le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse" (PTRC, NtA, art 7).

Le Province, nel procedere alla individuazione delle opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse nelle "aree instabili" e nella definizione di direttive per i Comuni, considerano che tutti gli impianti di trattamento o smaltimento rifiuti, fatta eccezione per gli stoccaggi provvisori, costituiscono di fatto un mutamento permanente di destinazione d'uso del suolo.

Aree boscate:

Vanno considerati gli articoli 14 e 15 della legge forestale regionale 13 settembre 1978 n.52.

Aree esondabili (cfr. PTRC Tavola 1, art. 10 NtA):

All'interno delle aree definite esondabili (tavola 1 del PTRC), l'eventuale individuazione, da parte delle Province, di aree non idonee alla localizzazione di impianti tiene conto del parere dei Consorzi di Bonifica e, ove necessario, del Magistrato alle acque di Venezia o del Magistrato per il Po, nonché della legge 18/5/89 n. 183.

Osservando la cartografia l'area interessata dall'attività di recupero insiste nelle zone soggette a PAI.

3.3.3 Vincolo storico ed archeologico

E' esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- siti ed immobili sottoposti a vincoli assoluti previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (Legge n. 1089/1939).
- Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC).

Per gli "Ambiti per l'istituzione di parchi naturali archeologici e di riserve archeologiche di interesse regionale" (cfr. PTRC Tavole 4, 5 e 9, art. 27 NtA), con riferimento alle norme specifiche di tutela, dettate per le singole aree, di cui al titolo VII delle norme di attuazione del PTRC, salvo differenti indicazioni dettate dai piani di gestione dei differenti ambiti, la situazione va valutata caso per caso anche mediante il ricorso alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale prevista dalla L.R. 10/99.

- Raccomandazioni:

Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)

L'inidoneità delle aree incluse nel documento "Le zone archeologiche del Veneto", elenco e delimitazione ai sensi delle leggi n.1089/39 e 431/85", va valutata sentiti gli organi dell'Amministrazione periferica del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Per quanto riguarda le seguenti aree:

- Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
- Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA),
- Ambiti per l'istituzione del Parco dell'antica strada d'Alemagna, Greola e Cavallera (cfr. PTRC Tavole 4,5 e 9, art. 30 NtA),
- Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).

L'area non rientra in nessun vincolo.

3.3.4 Vincolo ambientale

E' esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA),
- le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448.
- zone umide (cfr. PTRC Tavola 10, art. 21 NtA),
- riserve integrali dello Stato (L 431/85, cfr. PTRC Tavola 10)
- rete ecologica europea denominata "Natura 2000"

- Raccomandazioni:

Aree litoranee con tendenza all'arretramento (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA).

In corrispondenza delle linee di costa con tendenza all'arretramento le Province dovranno definire una fascia di inidoneità la cui profondità, misurata a partire dalla linea di battigia, dovrà essere fissata anche in relazione al tasso locale di erosione. Allo scopo sarà opportuno acquisire i pareri del Magistrato alle Acque, della Capitaneria di Porto, del Genio Civile Opere Marittime, del Provveditorato al Porto. La larghezza della fascia potrà variare in dipendenza della tipologia di impianto. Maggiore protezione dovrà essere prevista per gli impianti di discarica, fatta eccezione per le discariche per inerti non abilitate per l'amianto.

Aree litoranee soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art 11 NtA).

Con particolare riferimento alle discariche e agli impianti di depurazione reflui industriali, le Province dovranno valutare l'inidoneità delle aree litoranee soggette a subsidenza.

Allo scopo sarà opportuno acquisire i pareri del Magistrato alle Acque, della Capitaneria di Porto, del Genio Civile Opere Marittime, del Provveditorato al Porto.

L'area non rientra in nessun vincolo.

3.3.5 Vincolo Sismico

Tutto il territorio comunale di Camisano Vicentino ricade in zona 3.

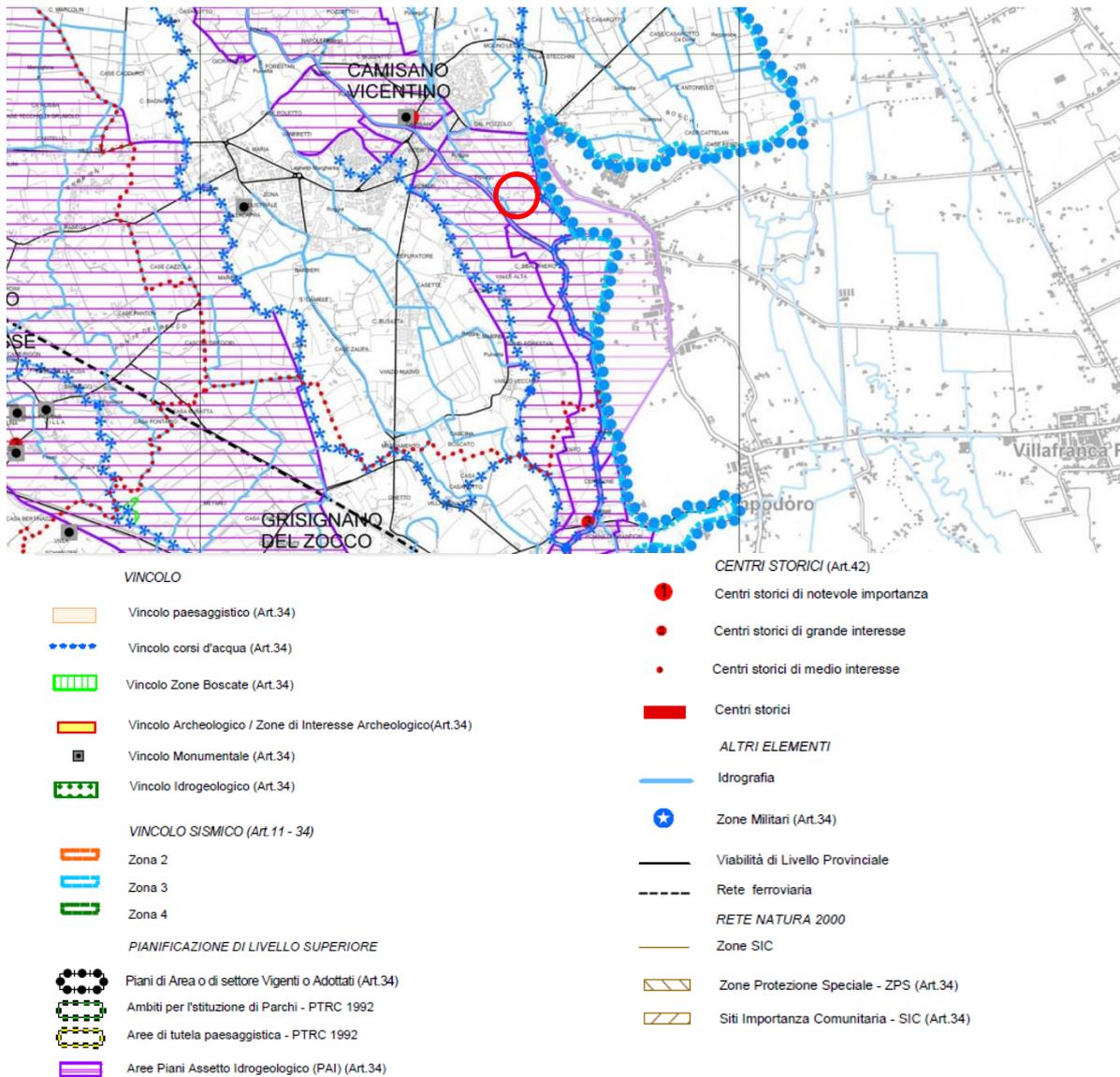


Figura 3.7 Carta dei Vincoli PTPC Provincia di Vicenza

Verifica di coerenza: l'area non risulta vincolata. E' soggetta a PAI.

3.4 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.)

In attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992 -relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche -e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 -concernente la conservazione degli uccelli selvatici -sono stati individuati e proposti alla Commissione Europea i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Alla conclusione dell'iter, con D.M. 03.04.2001, il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei S.I.C. e delle Z.P.S. nel territorio italiano. I siti facenti parte della

Rete Natura 2000 sono oggetto di una rigorosa tutela e conservazione degli habitat, delle specie animali e vegetali e per questo motivo ogni intervento, che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche, è soggetto ad una valutazione delle possibili incidenze ambientali.

In riferimento alla Ditta, il sito della Rete Natura 2000 più vicino è Grave e Zone umide della Brenta (SiteCode: IT3260018) che dista dall'impianto circa 6,5 Km in linea d'aria.

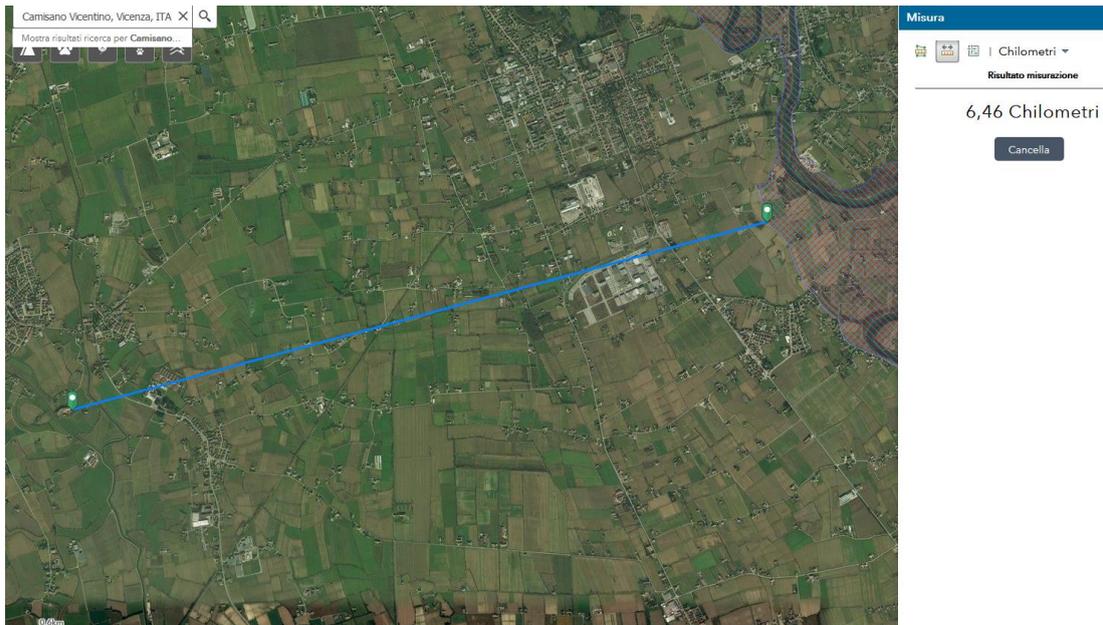


Figura 3.8 Estratto Carta Natura 2000

3.5 Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse

3.5.1 Acqua

3.5.1.1 Idrografia superficiale

Con riferimento all'idrografia superficiale, l'area produttiva in parola è posta tra la roggia Puina ed il fiume Ceresone, posti rispettivamente ad ovest e ad est, con verso di scorrimento in direzione nord-sud.

Lungo il confine sud dell'ambito è inoltre presente un fossato di scolo, punto di recapito della rete meteorica a servizio dell'area in proprietà, che si immette poi, poco più a valle, nella roggia Puina.

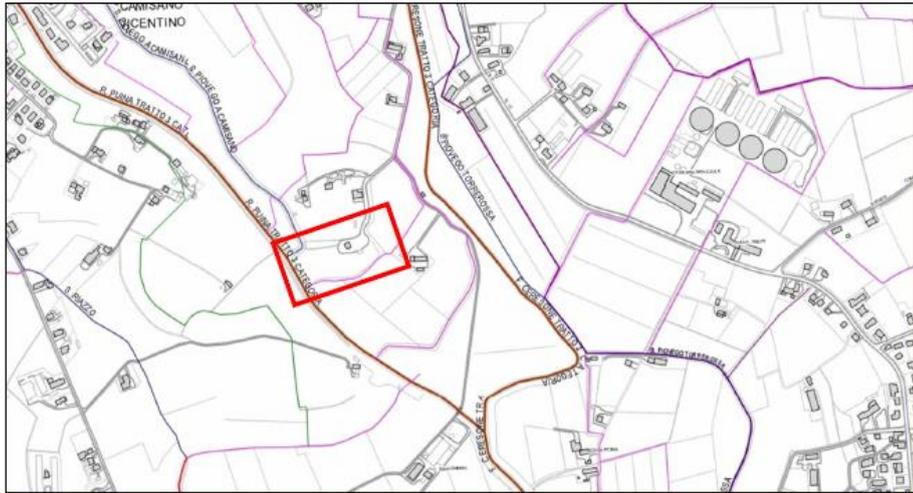
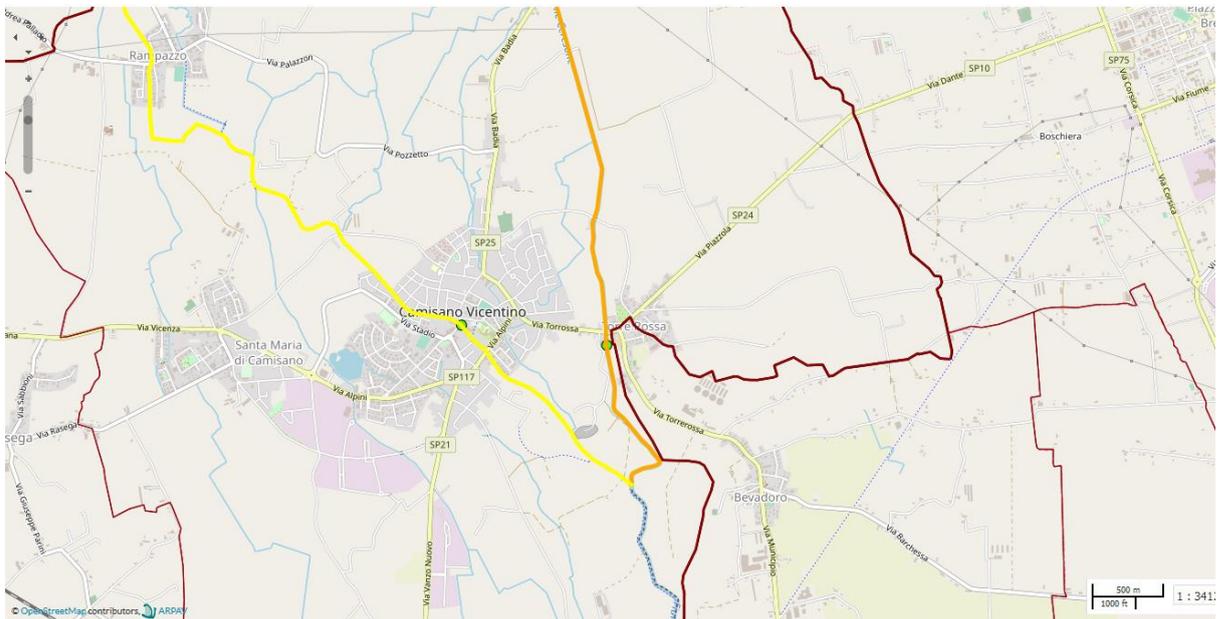


Figura 3.9 Individuazione ambito intervento su cartografia del Consorzio di Bonifica Brenta



Stato ecologico fiumi 2014-2016 (DGR 861/2018)	
Scarica il documento con le descrizioni estese dei campi	
cod_ci_pro:	264_20
nome_corso:	FIUME CERESONE - TESINA PADOVANA
ci_da:	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DELLA ROGGIA PILA A GAZZO)
ci_a:	SCARICO IPPC ALIMENTARE
tipologia:	N
ci_interre:	NO
codcipdg15:	ITARW03BB04400030VN
nome_ci:	FIUME CERESONE
compclasve:	SI
nomebacid:	BRENTA - BACCHIGLIONE
nomesbacid:	BACCHIGLIONE
cod_tipo:	06.SS.2.T
sito_rifer:	0
stato_ecol:	SCARSO
limeco:	BUONO
inq_specif:	BUONO
diatomee:	
macrofite:	
macroinver:	SCARSO
iqm:	
iari:	
periodclas:	2014-2016
note_class:	

Stato ecologico fiumi 2014-2016 (DGR 861/2018)	
Scarica il documento con le descrizioni estese dei campi	
cod_ci_pro:	265_10
nome_corso:	ROGGIA ARMEDOLA - PUINA
ci_da:	INIZIO CORSO (AFFLUENZA DELLA ROGGIA CUMANA E USELLIN)
ci_a:	CONFLUENZA NEL FIUME CERESONE
tipologia:	N
ci_interre:	NO
codcipdg15:	ITARW03BB04800010VN
nome_ci:	ROGGIA ARMEDOLA - PUINA
compclasve:	SI
nomebacid:	BRENTA - BACCHIGLIONE
nomesbacid:	BACCHIGLIONE
cod_tipo:	06.SS.1.T
sito_rifer:	0
stato_ecol:	SUFFICIENTE
limeco:	SUFFICIENTE
inq_specif:	BUONO
diatomee:	
macrofite:	
macroinver:	
iqm:	
iari:	
periodclas:	2014-2016
note_class:	

Figura 3.10 Corsi d'acqua e punti di monitoraggio

I corsi d'acqua monitorati che scorrono nell'area vasta di studio sono lo scolo il Fiume Ceresone e la Roggia Armedola-Puina, i cui punti di monitoraggio si trovano a monte dell'area di intervento.

I dati riportati fanno riferimento ai monitoraggi regionali delle acque superficiali del Veneto effettuati nel 2016.

Nella provincia di Vicenza è presente un acquifero indifferenziato nell'Alta Pianura che per la sua ricchezza di risorsa riveste un'importanza a livello europeo. Da questo acquifero trae alimentazione il sistema multifalda della Media e Bassa Pianura nel quale ai livelli argillosi impermeabili si intercalano livelli sabbiosi continui e permeabili che diventano sede delle falde in pressione. La presenza di acqua nei pozzi è da attribuire all'esistenza di un livello freatico che risiede nei livelli stratigrafici di natura sabbiosa posti a debole profondità dal piano di campagna. Un rilevamento del primo acquifero, quello freatico, ha messo in evidenza che la falda oscilla ad una profondità compresa tra 2 e 5 metri.

Tra i corpi idrici sotterranei ricadenti almeno in parte nel bacino dei fiumi Brenta e Bacchiglione, quello che interessa il comune di Camisano Vicentino è Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB).

Per quanto riguarda la rete qualitativa, il punto di monitoraggio più prossimo al comune di Camisano è localizzato nel comune di Torri di Quartesolo. Relativamente alle informazioni di tipo quantitativo invece, vi è un punto di monitoraggio anche all'interno del comune di Camisano (pozzo n. 74) che si trova ad una profondità di 25-26 metri s.l.m. e si può considerare stazionario.

3.5.2 Qualità dell'aria

Del territorio comunale di Camisano Vicentino i dati sulla qualità dell'aria disponibili fanno riferimento all'anno 2011 raccolti ad una stazione rilocabile posizionata in via Vanzo Nuovo.

Il controllo della qualità dell'aria fatto nel Comune di Camisano Vicentino, in prossimità della zona industriale, segue e si inserisce in una richiesta esplicita fatta dal Comune stesso all'ARPAV. Gli intervalli di monitoraggio sono stati: dal 23/03/2011 al 27/04/2011 e dal 21/09/2011 al 17/10/2011.

Sono stati monitorati i seguenti inquinanti: monossido di carbonio (CO), Biossido di Zolfo (SO₂), Biossido di Azoto (NO₂), ozono (O₃), polveri fini (PM₁₀), idrocarburi policiclici aromatici (IPA) tra cui il Benzo(a)Pirene, Composti Organici Volatili, tra cui il Benzene, e

metalli (Pb, As, Cd, Ni, Hg).

In sintesi, si può affermare che la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria a Camisano Vicentino, ha evidenziato degli elementi di criticità per le polveri fini (PM10) e per l'Ozono.

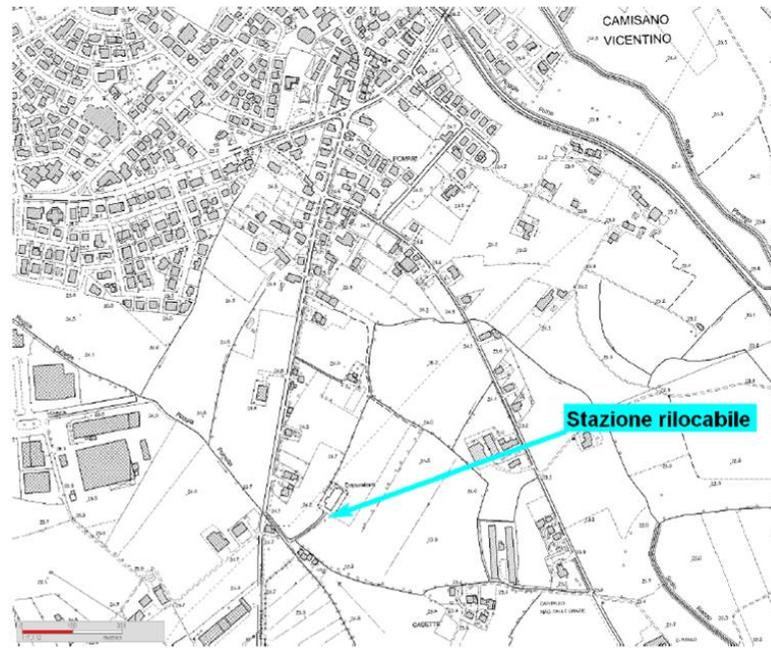


Figura 3.11 Ubicazione stazione di monitoraggio Comune di Camisano Vicentino – via Vanzo Nuovo

Tenuto conto della localizzazione del territorio comunale di Camisano, rispetto al Capoluogo e alla possibilità di reperire dati sullo stato della componente “aria” più recenti, la scrivente ritiene opportuno riportare le conclusioni inserite nella relazione sul monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Vicenza nel 2017.



Figura 3.12 Ubicazione stazioni di monitoraggio Comune di Vicenza

Dall'analisi dei risultati sono emerse delle criticità relative al PM10, PM2.5, Benzo(a)pirene e ozono. Le misure di questi inquinanti indicano il mancato rispetto di alcuni dei limiti o valori obiettivo indicati dal D.Lgs. 155/2010. Per i restanti inquinanti è stato invece provato il rispetto della stessa norma. Per ciascun inquinante si riepiloga:

PM10: in tutte le stazioni è stato superato il limite di 35 giorni/anno, come numero massimo tollerato di giorni in cui si verifica il superamento del limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, relativo alla media giornaliera. Nel dettaglio i giorni di superamento sono stati 100 a San Felice, 90 a Quartiere Italia, 72 a Ferrovieri. Osservando i valori storici, il numero dei giorni di superamento del limite giornaliero, pur con un decremento nel tempo, risulta anche negli anni più recenti ancora lontano dal limite previsto dalla normativa. Relativamente alla media annua, nel 2017 è stato rispettato il valore limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ in tutte le stazioni.

La media annuale del PM2.5 è risultata superiore al limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come massima media annuale in entrambe le stazioni di misura. Presso Quartiere Italia la media annuale è stata di $28 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre presso Ferrovieri, dove il PM2.5 viene misurato a partire dal 2017, la media è risultata di $27 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

La media di Benzo(a)pirene presso Quartiere Italia è stata di $1.1 \text{ ng}/\text{m}^3$ ed ha quindi superato il valore obiettivo di $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ come massima media annuale.

Ozono: il valore obiettivo per la protezione della salute umana come massima media mobile giornaliera è stato superato rispettivamente per 62 giorni presso Quartiere Italia e per 62 giorni presso Ferrovieri. Il numero massimo di 25 giorni di superamento/anno

come media dei superamenti degli ultimi tre anni non è mai stato rispettato dal triennio di entrata in vigore (2010-2012). La concentrazione media oraria di ozono ha superato la soglia d'informazione (15 e 28 ore), mentre la soglia di allarme non è mai stata superata. Il limite relativo alla media annua di biossido di azoto è stato rispettato in tutte le stazioni, tuttavia le medie annuali hanno avuto un leggero incremento rispetto al 2016.

I valori limite ed i valori obiettivo previsti dal D.Lgs 155/2010 sono stati ampiamente rispettati per quanto riguarda monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, arsenico, cadmio, piombo, nichel. Infine, nel 2017 il giudizio espresso dagli indici di qualità dell'aria risulta positivo (somma tra "buono" ed "accettabile") per il 57% dei giorni presso Quartiere Italia e per il 59% dei giorni presso Ferrovieri.

3.5.3 Suolo e sottosuolo

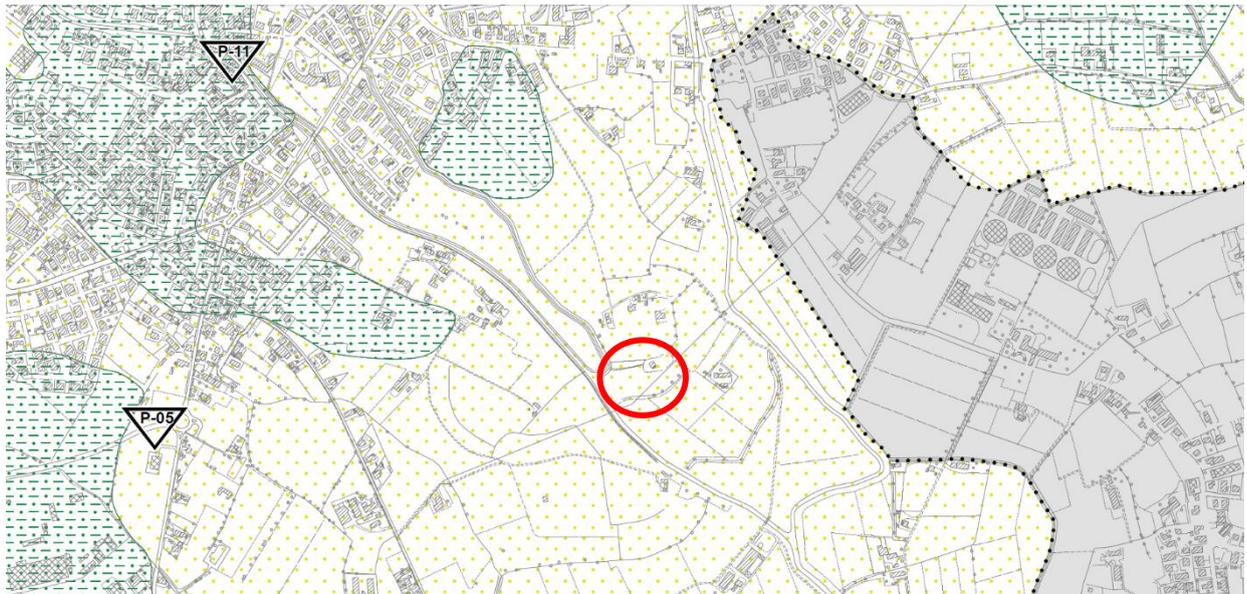
Il comune di Camisano Vicentino si inserisce nel contesto della Pianura Alluvionale del Fiume Brenta.

La pianura alluvionale del fiume Brenta occupa circa un quarto della superficie provinciale, pari a 507 Km², ed è delimitata a nord dal fiume Sile e a sud dal Bacchiglione. I sedimenti sono fortemente calcarei, con un contenuto di carbonati intorno al 30-40%.

Il territorio comprende parti di bassa pianura antica e parti di quella recente; la prima è contraddistinta da suoli fortemente decarbonati ed evoluti, mentre la seconda da suoli con riorganizzazione interna dei carbonati molto debole.

La pianura antica si è formata, nel corso dell'ultima glaciazione per effetto delle portate liquide e solide garantite dal ghiaccio che occupava il bacino montano del Brenta: più a monte della fascia delle risorgive si sono deposte le ghiaie e più a valle i sedimenti più fini; a questo sistema sedimentario pleistocenico si sono sovrapposti altri due conoidi in età olocenica incidendo nella parte superiore e sovrapponendosi ad esso nella parte inferiore di bassa pianura.

Dall'estratto della Carta Geolitologica del PAT emerge che l'area di pertinenza della Ditta rientra nei terreni sabbiosi limosi, sabbie, sabbie limose, limi sabbiosi entro i primi 3.00 metri dal piano campagna.



LEGENDA

-  Terreni sabbiosi limosi, sabbie, sabbie limose , limi sabbiosi prevalenti entro i primi 3.00 m dal piano campagna
-  Terreni argillosi limosi, argille, argille limose , limi argillosi e limi prevalenti entro i primi 3.00 m dal piano campagna
-  Prova penetrometrica
-  Sondaggio

Figura 3.13 Estratto Carta Geolitologica (PAT)

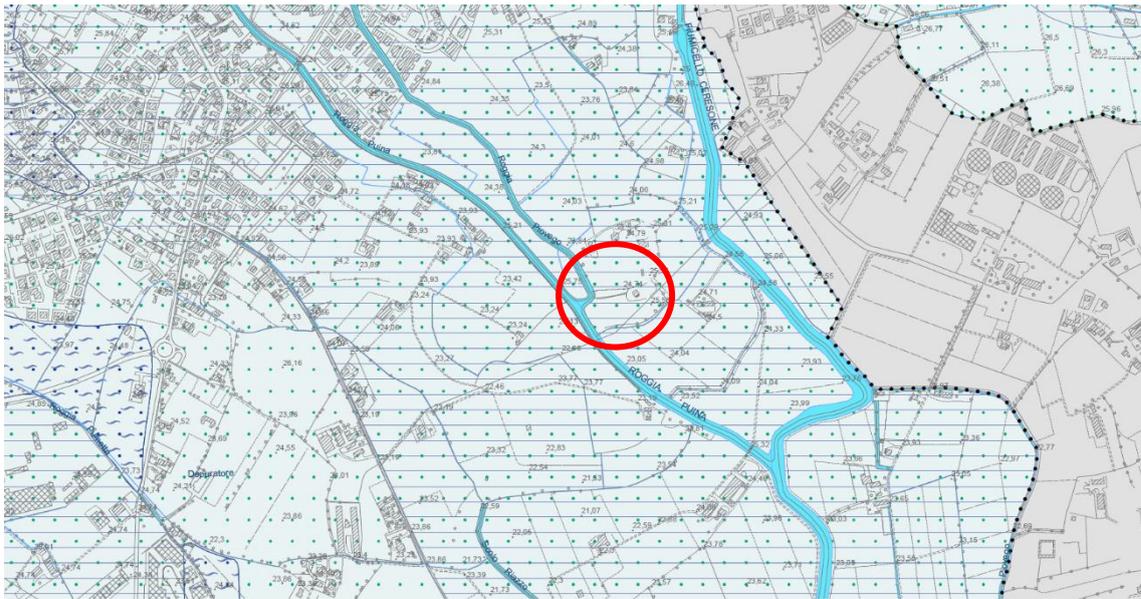
Il territorio comunale si trova immediatamente a valle della linea delle risorgive, la quale rappresenta il passaggio dall'acquifero indifferenziato a Nord a quello multifalda a Sud.

Infatti, il progressivo assottigliamento del materasso ghiaioso con il passaggio ad uno differenziato in cui livelli granulari si alternano a coesivi avviene rapidamente e regolarmente nella fascia denominata “delle risorgive”.

In questo sistema generale, si inseriscono le problematiche relative alla prima falda, quella più superficiale, la quale non è legata alle dinamiche idrogeologiche profonde.

La prima falda è contenuta nei livelli granulari subsuperficiali, non ha una continuità areale definita, può essere influenzata dalla morfologia locale ed è alimentata principalmente dalle precipitazioni meteoriche e dalle dispersioni dei corsi d'acqua superficiali.

La Carta Idrogeologica considera la prima falda, in quanto risulta essere quella che più influenza le attività umane di programmazione agraria e le problematiche di ordine geotecnico.



LEGENDA

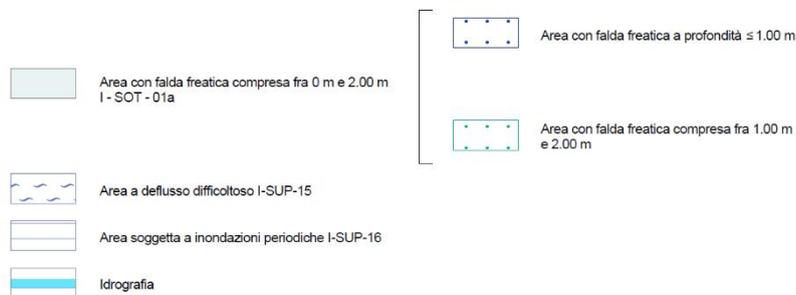
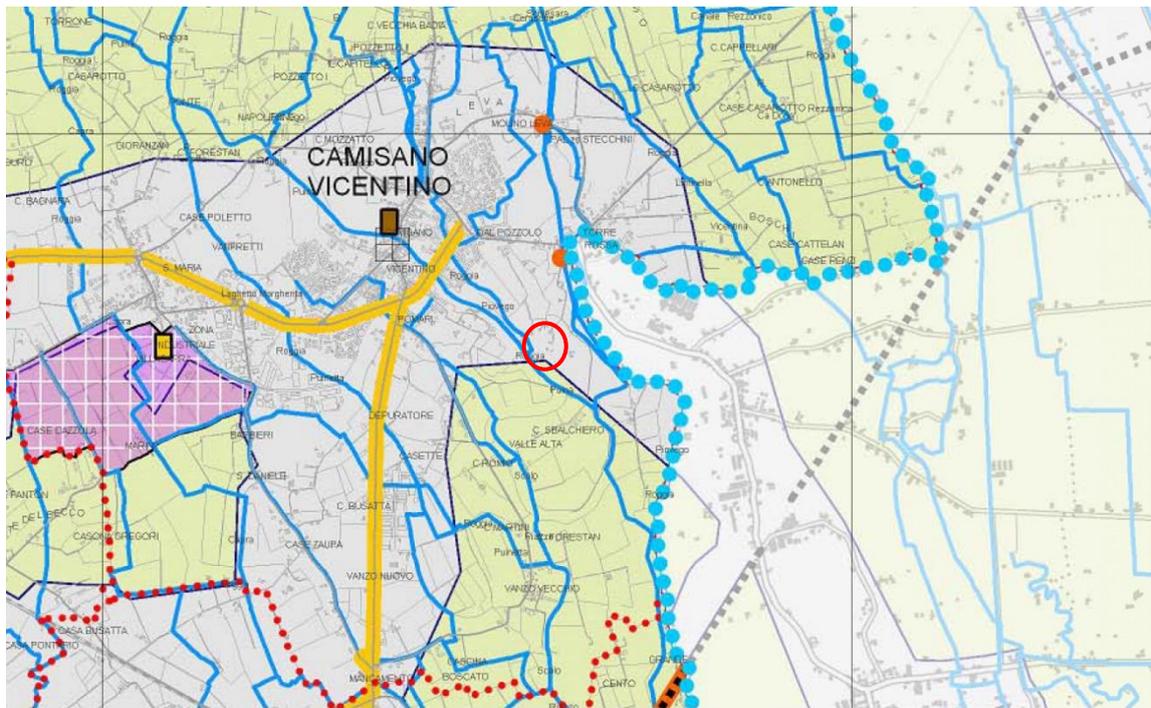


Figura 3.14 Estratto Carta Idrogeologica (PAT)

Dall'analisi cartografica emerge che l'area di interesse è soggetta a inondazioni periodiche e la falda freatica è compresa fra 1.00 e 2.00 metri.

3.5.4 Paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico, l'impianto è situato all'esterno dei centri abitati in una zona perlopiù a destinazione agricola e case sparse. Il paesaggio presenta complessivamente profonda semplificazione dell'articolazione spaziale dovuta all'associazione di fattori territoriali di frammentazione agraria e infrastrutturale.



AREE AGRICOLE PTRC

-  Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
-  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
-  Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
-  Aree agropolitane (Art.24)

Figura 3.15 Estratto carta del Sistema del Paesaggio (PTCP di Vicenza)

Dalla cartografia provinciale emerge che la Ditta ricade all'interno delle aree agropolitane.

ART. 24 - AREE AGROPOLITANE

1. **DIRETTIVA.** *Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.*

3.5.5 Rumore

Il Comune di Camisano Vicentino ha provveduto alla classificazione del territorio comunale ai fini della tutela dall'impatto acustico. La Relazione Tecnica Illustrativa del Piano di Zonizzazione stabilisce che, all'interno del territorio comunale, qualsiasi sorgente sonora deve rispettare le limitazioni previste dal D.P.C.M. 14/11/97

"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" secondo la classificazione acustica del territorio comunale.

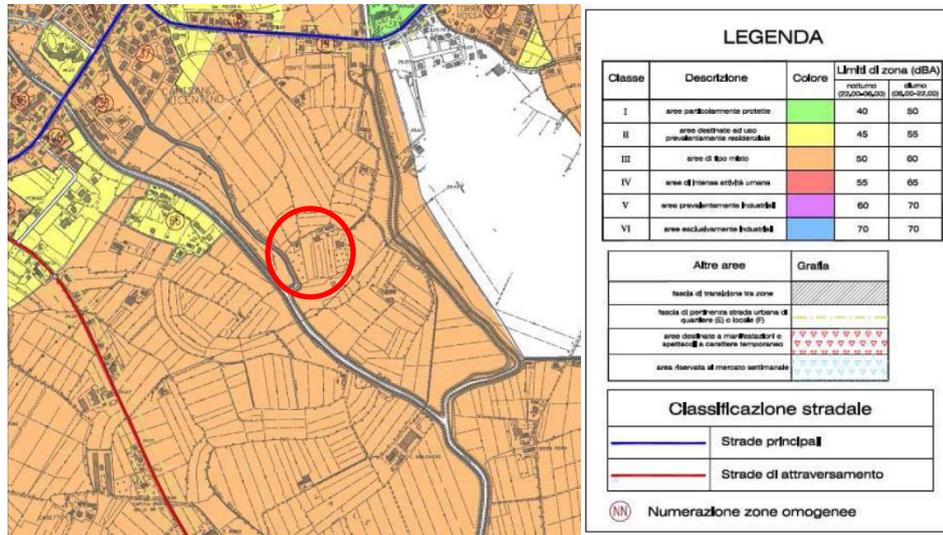


Figura 3.16 Estratto dalla Zonizzazione Acustica

La ditta Ecobortoli ricade all'interno della Classe III delle "Aree di tipo misto", per le quali valgono i seguenti valori di emissione e immissione.

ZONIZZAZIONE	LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (*)		VALORI LIMITE DI EMISSIONE	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-06:00)	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-06:00)
I - aree particolarmente protette	50	40	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III - aree di tipo misto	60	50	55	45
IV - aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V - aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

(*) È il valore riferito al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti.

3.6 Capacità di carico dell'ambiente

Nella tabella che segue è indicata la presenza, in prossimità dell'area di progetto, di aree sensibili dal punto di vista ambientale:

Tipo di area sensibile	Presenza nell'area prossima all'installazione
Zone umide, zone riparie e foce dei fiumi	Non presenti
Zone costiere e ambiente marino	Non presenti
Zone montuose e forestali	Non presenti
Riserve e parchi naturali	Non presenti
Zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della Rete Natura 2000	Presente il SIC Grave e Zone umide della Brenta (SiteCode: IT3260018)
Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione	Non presenti
Zone a forte densità demografica	Non presenti
Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	Non presenti
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	Non presenti

4 INTERAZIONE DEL PROGETTO CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

L'attività aziendale interagisce con l'ambiente circostante nel seguente modo:

- ✓ Consumo di risorse naturali nel processo (input);
- ✓ Emissioni, rifiuti e scarichi (output).

Gli input di risorse naturali necessarie al processo produttivo si possono riassumere in:

- Consumo di energia elettrica per il funzionamento dei motori elettrici e dei dispositivi pneumatici alimentati da compressore ad aria e per l'illuminazione degli uffici;
- Consumo di acqua per i servizi igienici collegati alla zona uffici, e per il lavaggio dei mezzi e dell'impianto;
- Consumo di carburante per i mezzi;

Gli output del processo possono, invece, essere riassunti come:

- Emissioni in atmosfera;
- Produzione di rifiuti;
- Scarichi;
- Rumore;
- Traffico.

4.1 Emissioni in atmosfera

Premesso che la Eco Botoli Srl è dotata di autorizzazione per le emissioni in atmosfera con l'adesione all'autorizzazione generale n.03 del 28/06/2018 - prot. n.45919 rilasciata dalla Provincia di Vicenza nel 2019 e che ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06 è stata inserita nel Registro Provinciale al numero 34/19 in quanto conforme ai criteri di cui al punto 9 "Attività di cava, impianti per lavorazione di materiale inerte, comprese le attività di recupero rifiuti ceramici ed inerti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. betonaggio (con esclusione dei cantieri edili)" dell'allegato A dell'autorizzazione di carattere generale sopra richiama.

In merito alle emissioni in atmosfera dell'attività d'impianto possono ricondursi a emissioni diffuse dovute alla movimentazione del materiale sul piazzale e alla lavorazione dello stesso, ovvero dovute alle operazioni di macinazione e vagliatura.

Per le emissioni diffuse dovute alle polveri dei piazzali, la Ditta adotta un sistema di bagnatura che permette di ridurre le emissioni nei mesi più secchi.

Le emissioni diffuse sono dovute anche ai mezzi in ingresso e uscita dall'impianto con cui viene trasportato il materiale sia esso rifiuto, MPS. Come indicato al successivo paragrafo 4.5 il numero medio giornaliero di mezzi in entrata e uscita dall'impianto stimato allo stato futuro è indicativamente pari a 16 mezzi pesanti e 32 autocarri.

Considerando la qualità dell'aria della zona, il contributo alle emissioni in atmosfera dovuto all'attività della Ditta è da considerarsi poco significativo, sia per quanto riguarda la movimentazione del materiale sia per quanto riguarda il traffico generato.

4.2 Scarichi idrici

4.2.1 Acque dal dilavamento meteorico

Appare opportuno evidenziare che la Ditta BORTOLI CLAUDIO, oggi acquisita da ECO BORTOLI srl, è insediata da decenni nell'area di via Cornoleo di Sopra e che, nel corso degli anni, non sono state segnalate problematiche di tipo idraulico, pur trovandosi l'area in prossimità di corsi d'acqua di principali.

Per quanto riguarda l'ambito in oggetto si evidenzia che non è prevista una trasformazione territoriale, risultando l'attività di recupero rifiuti inerti della Ditta ormai consolidata da decenni nell'area di via Cornoleo di Sopra.

Come già esposto la Ditta si occupa di recupero e lavorazione di materiali inerti, che vengono conferiti, attraverso una viabilità di accesso in asfalto, ad un'area di stoccaggio, sul cui fondo è stato posato in passato un telo impermeabile in materiale plastico. Tale zona risulta per altro ribassata di circa 50 cm rispetto al piano campagna circostante ed è riempita con materiale grossolano (ghiaia) al fine di favorire il drenaggio delle acque di dilavamento. Al di sotto di tale zona sono state predisposte, negli anni scorsi, n. 2 vasche in calcestruzzo, al momento non collegate alla rete principale.

La parte dell'area in asfalto che funge da viabilità di accesso e caratterizzata da una pendenza che va verso il piazzale di stoccaggio delle Materie Prime Secondarie (M.P.S.), mentre la porzione che costituisce l'area di manovra e di conferimento dei rifiuti inerti in ingresso e invece dotata di una rete di caditoie centrali. Tale sistema è poi collegato con n. 3 vasche in calcestruzzo e con la condotta di scarico che recapita nello scolo privato posto lungo il margine sud dell'area di proprietà. A tal riguardo è già stata richiesta al Consorzio di Bonifica Brenta la concessione allo scarico in sanatoria, trattandosi di scolo che recapita poco più a valle nella Roggia Puina. La concessione, riportata in allegato, è stata rilasciata in data 13/01/2020 prot. n. 321. La zona risulta inoltre sprovvista di rete di fognatura nera.

E' inoltre presente una tettoia per il ricovero di attrezzature e mezzi e di un erogatore di

carburante, protetto da tettoia e confinato entro una vasca a tenuta stagna.

Il presente progetto andrà pertanto ad individuare gli interventi necessari all'adeguamento delle aree dell'attività produttiva alla normativa vigente: in particolare è previsto un riordino della rete meteorica esistente, la posa di condotte di collegamento tra le diverse vasche esistenti, che saranno sfruttate come volume per la sedimentazione del materiale grossolano, ed infine l'inserimento di un manufatto di trattamento in continuo, prima del ricollegamento con l'esistente condotta di scarico.

Per quanto concerne l'ambito di intervento, si evidenzia innanzitutto che la tipologia di attività rientra tra quelle previste nell'allegato F, "Impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti", regolata dall'art. 39, comma 1) del PTA.

Nell'ambito del territorio della Provincia di Vicenza si deve inoltre fare riferimento al parere n. 02/1219 della Commissione Tecnica Provinciale per l'Ambiente avente come oggetto i *"criteri operativi per la gestione delle acque meteoriche di cui ai commi 1 e 3 dell'art. 39 del piano di tutela delle acque della regione Veneto"*.

Gli interventi previsti dal progetto consistono in un riordino della rete meteorica esistente, mediante la posa di nuove condotte, il collegamento di manufatti esistenti e/o attualmente fuori linea, la razionalizzazione della linea di caditoie e l'installazione di un manufatto per il trattamento delle acque di pioggia.

Si riportano di seguito le conclusioni dello studio idraulico allegato:

- la Ditta ECO BORTOLI srl ha di recente acquisito la Ditta BORTOLI CLAUDIO e sta attuando un programma di adeguamento alla normativa vigente;
- la Ditta svolge attività di recupero rifiuti inerti e rientra quindi in quelle elencate nell'allegato F art. 39, comma 1) del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto;
- l'impianto è caratterizzato dall'area di ingresso mezzi in asfalto, da una tettoia di ricovero di mezzi ed attrezzature, da un'area per la manovra ed il conferimento dei rifiuti inerti in ingresso (servita da una rete di caditoie) e da un'area di stoccaggio degli stessi, protetta da fondo impermeabile su cui poggia un materasso di base in ghiaia. Le aree di stoccaggio delle Materie Prime Secondarie sono in materiale inerte di media granulometria;
- sulla base dei risultati dei test di cessione effettuati sulle M.P.S. e ipotizzabile che non vi sia presenza di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente soggette a dilavamento. Per tale motivo i piazzali di deposito delle M.P.S. non vengono considerate ai fini del trattamento delle acque. Per quanto concerne l'analisi delle acque di dilavamento di tali aree, si precisa che il piazzale è in materiale inerte di media granulometria e che consente quindi l'infiltrazione della

pioggia. Attualmente non esiste un sistema di collettamento, pertanto non è possibile effettuare il campionamento richiesto dal parere 02/1219 della Commissione Tecnica Provinciale per l'Ambiente. Si evidenzia che tale analisi sarà condotta non appena vi sarà un evento meteorico in grado di produrre una portata di ruscellamento dal piazzale. Non essendo possibile prevedere il verificarsi di tale fenomeno, date le caratteristiche di eccezionalità, si precisa che potrebbero trascorrere dei mesi se non addirittura anni;

- le vasche interrato da V1 a V5 garantiscono complessivamente un volume più che sufficiente alla sedimentazione dei materiali grossolani, in accordo con quanto previsto dalla Norma UNI EN 858. Per quanto riguarda la presenza di idrocarburi e di materiale fine non sedimentabile si rende necessaria la posa di un impianto di disoleazione. La taglia scelta per il disoleatore è NS 30 l/s. A valle del disoleatore viene posto un pozzetto fiscale per il campionamento delle acque trattate. In corrispondenza del tratto B1-B2 si prevede di realizzare un by-pass di emergenza (costituito da un tubo posto a quota superiore di almeno mezzo diametro rispetto agli scorrimenti dei tubi in ingresso) che consente il funzionamento della rete anche in caso di particolari condizioni di crisi, quali il blocco dell'otturatore o di altre parti dell'impianto. Nelle normali condizioni il bypass non si attiva.

Si precisa infine che l'impianto di trattamento è stato scelto in funzione della tipologia di materiali attualmente conferiti al sito, anche sulla base di una serie di test di cessione effettuati che hanno evidenziato il rispetto dei valori previsti dalla vigente normativa.

Si precisa che nel maggio 2019 sono state condotte dei campionamenti sulle acque di pioggia (raccolte in corrispondenza del pozzetto denominato C) che hanno evidenziato il rispetto dei limiti di legge.

Per gli approfondimenti si rinvia alla relazione idraulica allegata corredata dalle planimetrie e relativi allegati. **ALLEGATO N 4.**

Il progetto prevede di adottare misure di mitigazione idraulica che permettono di valutare un impatto positivo sull'ambiente.

4.2.2 Acque nere

Le acque dei servizi igienici degli uffici sono raccolte in una vasca a tenuta e periodicamente smaltite come rifiuti.

La qualità degli scarichi non viene modificata dal progetto quindi l'impatto sull'ambiente è valutato nullo.

4.3 Produzione di rifiuti

Dall'attività di recupero si originano soprattutto rifiuti con codice CER 191201, 191202, 191203 e 191204 soprattutto metalli e plastiche.

I rifiuti prodotti vengono depositati all'interno di un cassone, su area pavimentata dotata di rete di raccolta delle acque di dilavamento.

Con la richiesta di modifica dell'autorizzazione al recupero di rifiuti si prevede un aumento dei rifiuti prodotti ma comunque di quantità limitata, quindi si valuta l'impatto poco significativo.

4.4 Produzione di rumore

La Ditta ha provveduto a fare redigere uno studio previsionale di impatto acustico che si allega. L'indagine fonometrica è stata svolta nel mese di novembre 2019 durante il periodo diurno ed ha rilevato la rumorosità ambientale attuale.

Il sito comprende, come esposto in precedenza, un vaglio con intelaiatura fissa di sostegno e una cassa oscillante dotata di una griglia forata posta alla base. Al di sotto di questa trovano alloggiamento una o più piastre forate, disposte sullo stesso piano oppure su piani sfalsati, con relative tramogge di raccolta del materiale e dotate di fori con diametro crescente da monte verso valle, rispetto alla direzione data dall'inclinazione del piano di vaglio.

La granulometria del prodotto separato dipende dall'ampiezza e dalla frequenza delle oscillazioni, dall'inclinazione del piano di vaglio e dalla dimensione dei fori. Una pala cingolata viene adibita al carico e scarico del materiale sul vaglio mentre una pala gommata viene utilizzata per la movimentazione carico e scarico del materiale nel piazzale e sui mezzi di trasporto.

Nel sito è presente un secondo vaglio più piccolo e meno rumoroso, i due vagli non operano mai contemporaneamente. La relazione acustica ha preso in considerazione cautelativamente il vaglio grande in quanto più rumoroso.

Lo stabilimento confina a:

- Est con terreno agricolo e a circa 60 m con un ricettore R1 (attualmente disabitato);
- Sud con terreno agricolo e a circa 200 m R2;
- Ovest con terreno agricolo e a circa 175 m R3;
- Nord con terreno agricolo e a circa 105 m R4.



Figura 4.1 Ubicazione dei ricettori

Via Cornoledo di Sopra è una strada di tipo “F”, con fascia di pertinenza acustica di 30 m che deve rispettare il limite di zona, in questo caso della classe III, cioè 55 dBA. In entrambe le situazioni tali limiti vengono rispettati.

Sono stati individuati i punti di misura posti nell’ambiente esterno, in corrispondenza dell’area in esame, dove effettuare le misure fonometriche, per determinare i livelli dei rumori indotti dall’azienda. Sono state individuate tutte le principali sorgenti esterne di rumore ed è stato misurato il livello di pressione sonora.

Pos.	Descrizione	Strumento	Ora in.	dBA	h m.	Dist. m
DIURNO						
1	Lato E vaglio grande	N	11:06	73.0	1.5	25
2	Lato S vaglio grande	B	11:11	71.6	3	40
3	Lato W vaglio grande	B	11:22	61.3	3	50
4	Lato N vaglio grande	N	11:17	78.3	1.5	7
A	Vicino ricettore 1	B	11:58	46.1	3	-

Figura 4.2 Descrizione e ubicazione attrezzatura

I risultati del monitoraggio e la previsione futura sono riportati nella tabella seguente.

Periodo	DIURNO ATTUALE				
Classe	III	III	III	III	III
Posizioni	A	R1	R2	R3	R4
AMBIENTALE	39.6	39.3	39.9	41.2	41.3
Non diluito	47.0	46.9	47.5	48.0	49.6
RESIDUO	34.8	34.2	34.8	37.8	33.6
Differenza < 5 dB		NA	NA	NA	NA
SOLO AZIENDA	37.9	38.3	38.3	38.6	40.5

Periodo	DIURNO FUTURO				
Classe	III	III	III	III	III
Posizioni	A	R1	R2	R3	R4
AMBIENTALE	44.3	45.8	45.5	47.2	47.8
Non diluito	47.0	46.9	47.5	48.0	49.6
RESIDUO	34.8	37.8	34.8	37.8	33.6
Differenza < 5 dB		NA	NA	NA	NA
SOLO AZIENDA	43.8	43.7	43.3	44.6	46.5

Figura 4.3 Risultati

Lo studio allegato conclude che l'impianto di vagliatura della Ditta è insediato in area di tipo misto posta in classe III, con limiti di emissione di 55 dBA in periodo diurno, e di immissione di 60 dBA in periodo diurno.

- I limiti di emissione vengono verificati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità considerando la sola sorgente in funzione
I limiti di emissione vengono e verranno rispettati in entrambe le situazioni
- I limiti di immissione vengono verificati in prossimità dei ricettori
I ricettori sono R1, R2, R3 ed R4
I limiti di immissione vengono e verranno rispettati in entrambe le situazioni
- Valori limite differenziali di immissione
Il valore limite differenziale ai ricettori R1, R2, R3 ed R4 non è applicabile in quanto in nessun ricettore vengono superati i 50 dBA a finestre aperte.
I limiti di immissione del criterio differenziale non sono applicabili

Tenuto conto dei risultati della previsionale di impatto acustico si può valutare l'impatto poco significativo.

Per gli approfondimenti si rinvia alla relazione previsionale di impatto acustico allegata.

ALLEGATO N. 5

4.5 Traffico

Come già evidenziato precedentemente, la Ditta nel sito oggetto di analisi svolge sia l'attività di recupero rifiuti che di gestione di terre e rocce da scavo. Al fine di analizzare gli impatti sulle matrici ambientali, seppure la gestione delle terre da scavo non è oggetto di valutazione, si è convenuto di considerare l'attività svolta dalla Ditta nel suo complesso, pertanto le valutazioni che seguono tengono in considerazione i movimenti veicolari nella totalità.

Allo stato attuale la Ditta movimentata 120.000 t/anno imputabili sia alle terre e rocce da scavo che ai rifiuti per 240 giorni/anno lavorati.

Nello specifico, la movimentazione giornaliera dei mezzi pesanti riferiti sia ai rifiuti che alle terre e rocce da scavo all'interno dello stabilimento e su via Cornoeo di Sopra, attualmente è di circa 1 mezzo pesante/ora e 3 autocarri (peso inferiore a 3,5 ton.) all'ora. Va sin da subito evidenziato che allo stato attuale i mezzi in ingresso, sia mezzi pesanti che autocarri non sono mai a pieno carico.

L'impianto attualmente lavora circa 2 ore al giorno per una produzione che non supera le 10 t/giorno.

Fermo restando il totale di 120.000 t/anno di terre e rocce e rifiuti, si stima che a pieno regime, la Ditta possa generare 2 mezzi pesanti e 4 mezzi leggeri all'ora considerando che i mezzi siano a pieno carico e una potenzialità giornaliera (8 ore) di circa 100 t/giorno. Per chiarezza di seguito si riporta quanto esposto sopra in tabella.

	Terre e rocce da scavo	Rifiuti	Media Mezzi Pesanti	Media Autocarri
Stato attuale	117.000 t/anno	3.000 t/anno	1/h	3/h
Totale attuale	120.000 t/anno			
Stato futuro	94.250 t/anno	25.750 t/anno	2/h	4/h
Totale futuro	120.000 t/anno			
Incremento orario			1/h	1/h
Stato attuale-totale mezzi			8/g	24/g

Stato futuro- Totale mezzi		16/g	32/g
Incremento giornaliero		8/g	8/g

In merito alle provenienze dei mezzi, la Ditta afferma che per la maggior parte provengono e sono diretti dalla /alla SP 10 (via Piazzola). Via Cornoleo di Sopra è una strada locale di tipo "F" a doppio senso di marcia.

Si precisa che la Ditta negli anni passati ha provveduto alla sistemazione e allargamento della sede stradale di via Cornoleo in "accordo" con il Comune di Camisano a beneficio di tutti i frontisti.

Considerando che allo stato futuro si stima un incremento di un mezzo pesante/ora e un autocarro/ora, si puo' concludere che non si ritiene l'impatto sulla viabilità poco significativo.

5 IMPATTI EFFETTIVI DELL'IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO

In relazione all'attività attualmente svolta, alle caratteristiche tecniche descritte nel presente documento e alla localizzazione dell'impianto e, tenendo conto dei dati relativi ai controlli effettuati sulle emissioni atmosferiche e sugli scarichi idrici, è possibile affermare che:

- L'impianto tratta esclusivamente rifiuti di tipo non pericoloso ai fini del recupero;
- L'impianto, per il tipo di lavorazione effettuata e per la conformazione aziendale, non ha dimensioni tali da poter causare un impatto negativo rispetto all'ambiente circostante;
- L'impianto prevede l'impiego o sfruttamento di risorse naturali in misura minima e senza sprechi;
- L'impianto prevede la produzione di emissioni atmosferiche, scarichi idrici e di emissioni acustiche rientranti nei limiti di legge e, quindi, che non necessitano di ulteriori misure di mitigazione se non quelle già in uso;
- La produzione di rifiuti derivanti dalla lavorazione è molto inferiore alla quantità prevista in entrata. Si evidenzia che la produzione di rifiuti è del tutto estranea all'attività di recupero rifiuti, dato che non si producono rifiuti dal trattamento del rifiuto in ingresso;
- Visto il tipo di lavorazione e di materiale trattato, la probabilità che si verifichino impatti negativi sull'ambiente derivanti da condizioni di emergenza è molto bassa;
- Gli eventuali impatti negativi sull'ambiente che si potrebbero verificare non potranno avere in alcun caso natura transfrontaliera.

Per quanto riguarda la modifica richiesta all'attività esistente:

- L'aumento degli impatti negativi dovuti all'aumento del quantitativo di rifiuti gestiti in impianto (aumento del rumore, del traffico e delle emissioni) è molto limitato.
- L'aumento di rifiuti gestiti permetterebbe una diminuzione delle materie prime utilizzate nel processo produttivo e un totale recupero di rifiuti prodotti da altre attività, generando così degli impatti positivi.

A fronte di un aumento di produttività, si ritiene che gli impatti positivi legati al recupero di rifiuti siano molto più significativi di quelli negativi che ci sarebbero in ogni caso. Si evidenzia che, in caso di mancato aumento di rifiuti gestiti, quelli che sono stati valutati come impatti positivi, si trasformerebbero in impatti negativi per l'aumento di materie prime utilizzate e per il mancato recupero di rifiuti.

ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO	
ARIA	<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 152 – Parte V: autorizzazione alle emissioni Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera 	<ul style="list-style-type: none"> Impatti diretti: le emissioni sono dovute alle polveri prodotte dalla movimentazione del materiale sul piazzale esterno, dai mezzi in entrata e in uscita dall'impianto e dalle emissioni puntuali derivanti dalle lavorazioni. Impatti indiretti: sono riconducibili ai trasporti dei rifiuti e dei prodotti. Per la modifica richiesta dell'attività è previsto un aumento delle emissioni legato all'aumento del rifiuto trattato. 	
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 152 – Parte III: autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto 	<ul style="list-style-type: none"> Impatti diretti: scarichi di acque reflue di dilavamento delle aree di transito in corpo idrico superficiale, dopo trattamento di sedimentazione e disoleazione. Il progetto prevede opere di mitigazione. 	
PAESAGGIO ED ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 42/2004: nessun vincolo ambientale RETE NATURA 2000: l'azienda non ricade in siti ZPS e SIC e dista da questi circa 6,5 Km 	<ul style="list-style-type: none"> Impatti diretti: non sono previste modifiche esterne di uso di suolo vergine, né interferenze con habitat naturali nell'area d'impianto. Per la modifica richiesta non sono previsti ulteriori impatti sul paesaggio. 	
RUMORE	<ul style="list-style-type: none"> D.P.C.M. 280 del 14/11/97: Limiti di emissione ed immissione Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Camisano Vicentino: zona classificata in classe III 	<ul style="list-style-type: none"> Impatti diretti: emissione di rumore dovute agli impianti e alla movimentazione del materiale, esclusivamente in orario diurno. Impatti indiretti: dovuto all'aumento del traffico generato. Il progetto prevede l'utilizzo dei macchinari per un periodo più lungo rispetto allo stato attuale ma non provoca aumento di rumore prodotto. 	
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 152 – Parte IV: gestione dei rifiuti; priorità delle finalità di trattamento dei rifiuti; 	<ul style="list-style-type: none"> Impatti diretti: corretta gestione dei rifiuti mediante recupero effettivo completo. Riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e reintroduzione dei rifiuti nel ciclo produttivo, senza generare ulteriori scarti. Per la modifica richiesta dell'attività è previsto un aumento di recupero effettivo di rifiuti generati da terzi. Di conseguenza, è prevista una riduzione di utilizzo di materie prime, rispetto al caso in cui non si intendessero aumentare i quantitativi di rifiuti trattabili. 	

ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO	
TRAFFICO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ D. Lgs. n. 285 del 30/04/1992: Codice della Strada 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impatti diretti: traffico dovuto dai mezzi in entrata e uscita dall'impianto. ▪ Impatti indiretti: emissioni e rumore dovuti al traffico. ▪ Per la modifica richiesta dell'attività di gestione rifiuti è previsto un incremento dei mezzi in entrata e in uscita dall'impianto. Per l'intera attività aziendale, si parlerebbe di un aumento del numero medio di mezzi totali giornalieri fino a 16 tra mezzi pesanti e autocarri. 	
SALUTE PUBBLICA		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impatti diretti: nessuno ▪ Impatti indiretti: emissioni e rumore da traffico. ▪ Per la modifica richiesta dell'attività non sono previsti impatti negativi sulla salute pubblica. 	
INQUINAMENTO LUMINOSO		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impatti diretti: l'area di piazzale è dotata d'impianto di illuminazione. I fari rimangono accesi solo durante la lavorazione. ▪ Per la modifica richiesta dell'attività non è previsto l'utilizzo di ulteriori fonti di inquinamento luminoso. 	

6 MISURE DI MITIGAZIONE

La Ditta Ecobortoli S.r.l. ha previsto una serie di misure di mitigazione dell'impatto derivante dalla sua attività che sono già in uso e che prevedono:

- Bagnatura dei materiali depositati sul piazzale esterno, usato durante il periodo secco, in maniera tale da ridurre le emissioni diffuse in atmosfera;
- Pavimentazione con relativo sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- Sistema di trattamento con disoleazione e sedimentazione delle acque meteoriche confluenti nelle aree di transito mezzi, prima dello scarico;
- Presenza di recinzione costituita da terrapieno e barriera verde per ridurre l'impatto acustico e sul paesaggio;

Per la specifica modifica richiesta non vengono previste ulteriori misure di mitigazione.

INDICE DELLE FIGURE

Figura 2.1 –Schema a blocchi	15
Figura 3.1 – Inquadramento territoriale	16
Figura 3.2 Stralcio PI vigente	19
Figura 3.3 Estratto Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (PAT)	21
Figura 3.4 Estratto Carta delle Fragilità (PAT)	22
Figura 3.5 Estratto Carta delle Invarianti (PAT)	31
Figura 3.6 Estratto Carta del PAI.....	35
Figura 3.7 Carta dei Vincoli PTPC Provincia di Vicenza.....	42
Figura 3.8 Estratto Carta Natura 2000.....	43
Figura 3.9 Individuazione ambito intervento su cartografia del Consorzio di Bonifica Brenta.....	44
Figura 3.10 Corsi d’acqua e punti di monitoraggio	44
Figura 3.11 Ubicazione stazione di monitoraggio Comune di Camisano Vicentino – via Vanzo Nuovo	46
Figura 3.12 Ubicazione stazioni di monitoraggio Comune di Vicenza.....	47
Figura 3.13 Estratto Carta Geolitologica (PAT).....	49
Figura 3.14 Estratto Carta Idrogeologica (PAT)	50
Figura 3.15 Estratto carta del Sistema del Paesaggio (PTCP di Vicenza).....	51
Figura 3.16 Estratto dalla Zonizzazione Acustica.....	52
Figura 4.1 Ubicazione dei ricettori.....	59
Figura 4.2 Descrizione e ubicazione attrezzatura	59
Figura 4.5 Risultati	60